

RELAZIONE

Il presente schema di decreto legislativo reca disposizioni volte ad attuare le finalità esplicitate dal legislatore, all'articolo 1, comma 1, della legge 10 dicembre 2014, n. 183, che ha delegato il Governo ad adottare, su proposta del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi.

Nell'ambito di tale contesto normativo è stato adottato il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 recante *"Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183"* che ha attuato i criteri di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b) della legge delega con riferimento agli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria.

Il presente intervento normativo si propone di attuare, invece, i criteri di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) della citata legge 10 dicembre 2014, n. 183 con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. E' stato, quindi, redatto in ossequio ai principi e criteri direttivi, espressi dal medesimo articolo 1, comma 2, lettera a), punti da 1) a 8) della citata legge 10 dicembre 2014, n. 183, cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega, con riferimento al riordino della materia degli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro.

Gli strumenti di sostegno del reddito posti a tutela del lavoratore in costanza di rapporto di lavoro sono stati nel tempo oggetto di numerosi interventi normativi tra i quali peculiare rilievo assumono la legge 20 maggio 1975, n. 164 recante *"Provvedimenti per la garanzia del salario"*, la legge 23 luglio 1991, n. 223 recante *"Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro"* e da ultimo la legge 28 giugno 2012, n. 92 recante la *"Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita"*

In ossequio alla finalità posta dal legislatore delegante di razionalizzare e riordinare la normativa, è stato perseguito l'intento di collocare in un corpo normativo unico le diverse disposizioni relative agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro (integrazioni salariali ordinaria e straordinaria e fondi di solidarietà) attualmente contenute in diversi testi normativi, tutto ciò assicurando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti, al fine di garantire la coerenza logica e sistematica della normativa.

Dal punto di vista strutturale, pertanto, lo schema di decreto legislativo è composto di 44 articoli ed è suddiviso in tre titoli rispettivamente rubricati:

- Trattamenti di integrazione salariale (da art. 1 ad art. 25);



- Fondi di solidarietà (da art. 26 ad art. 40);
- Disposizioni transitorie e finali (da art. 41 ad art.44).

Titolo I

Il Titolo I reca disposizioni volte a riordinare, in ossequio alle finalità enunciate dalla legge delega, la normativa in materia di cassa integrazione guadagni quale strumento di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Nell'ambito del medesimo titolo sono contenute e ridotte a unità tutte le norme relative sia all'istituto della cassa integrazione guadagni ordinaria sia le norme relative all'istituto della cassa integrazione guadagni straordinaria. Il Titolo I è quindi articolato in tre Capi recanti rispettivamente: disposizioni generali (Capo I), la disciplina in materia di integrazioni salariali ordinarie (Capo II), la disciplina in materia di integrazioni salariali straordinarie (Capo III).

Capo I. Disposizioni Generali.

Lo schema di decreto legislativo si apre con una serie di disposizioni che costituiscono norme generali per entrambe le forme di integrazione salariale, ordinaria e straordinaria. La finalità perseguita è stata quella di ricercare un modello unitario di integrazione salariale, pur nella valorizzazione delle specifiche esigenze dei diversi settori produttivi, creando una base di regole comuni ad entrambe le forme di integrazione che saranno, poi, oggetto di specifica disciplina diversificata nei successivi Capi II e III.

In applicazione del criterio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), punto 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183, che pone tra i principi e criteri direttivi anche la revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, **gli articoli 1 e 2** dello schema di decreto legislativo definiscono il **campo di applicazione soggettivo** delle disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni, individuando i lavoratori destinatari del trattamento di integrazione salariale ordinario e straordinario e prevedendo i requisiti soggettivi che devono sussistere in capo al lavoratore per accedere al trattamento.

In particolare, **l'articolo 1** dispone che i trattamenti di integrazione salariale ordinaria e straordinaria possono essere concessi ai lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato, ivi compresi gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante, con esclusione dei dirigenti, dei lavoratori a domicilio, subordinatamente al conseguimento di una anzianità di effettivo lavoro, presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento, di almeno 90 giorni alla data di presentazione della domanda di concessione del trattamento.

A fronte dell'innovazione di cui al primo comma, che estende la condizione dell'anzianità di effettivo lavoro anche alla CIGO, il secondo periodo del secondo comma prevede una specifica deroga in tale



materia, prevedendo che la condizione non è necessaria per le domande relative a trattamenti di cassa integrazione ordinaria per eventi oggettivamente non evitabili nel settore industriale.

Il terzo comma stabilisce che nel caso in cui il lavoratore dipendente passi alle dipendenze dell'impresa subentrante nell'appalto, l'anzianità di effettivo lavoro si computa tenuto conto del periodo durante il quale il lavoratore è stato impiegato nell'attività appaltata.

L'articolo 2 provvede ad ampliare l'ambito di applicazione soggettivo della normativa in materia di integrazione salariale, annoverando tra i destinatari di tali trattamenti anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. Tale categoria di soggetti, tutelati in costanza di rapporto di lavoro ai sensi della normativa vigente soltanto dallo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga, con l'entrata in vigore del decreto legislativo in disamina, potranno essere destinatari dei trattamenti di integrazione salariale.

Nel caso più generale in cui gli apprendisti individuati dal comma 1, siano alle dipendenze di imprese che possono accedere alle integrazioni salariali sia ordinarie che straordinarie, oppure delle sole integrazioni salariali ordinarie, gli stessi sono destinatari esclusivamente dei trattamenti di integrazione salariale ordinaria.

Nel caso particolare in cui, tuttavia, gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante siano alle dipendenze di imprese a favore delle quali vigono le sole integrazioni salariali straordinarie, saranno destinatari di tale trattamento ma limitatamente al caso in cui l'intervento sia stato richiesto per la causale di crisi aziendale.

Tali previsioni dovranno essere poste in collegamento con le previsioni in materia di fondi di solidarietà che prevedono tra i destinatari delle prestazioni erogate dai fondi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante da datori di lavoro che non rientrano nel campo di applicazione della normativa in materia di integrazione salariale (ordinaria o straordinaria). In tal modo sono ampliate le tutele in costanza di rapporto di lavoro riservate dalla normativa agli apprendisti.

In ragione della finalità anche formativa del contratto di apprendistato, la norma stabilisce altresì che, alla ripresa dell'attività lavorativa a seguito di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, il periodo di apprendistato sia prolungato in misura equivalente all'ammontare delle ore di integrazione salariale fruita.

Contestualmente, dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, agli apprendisti saranno estesi gli obblighi contributivi previsti per le integrazioni salariali di cui sono destinatari.

L'articolo 3 conferma quanto già previsto dalla normativa vigente in materia di **misura del trattamento d'integrazione salariale** che sarà d'importo pari all'ottanta per cento della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate, comprese fra le ore zero e il limite dell'orario contrattuale. I successivi commi riproducono le vigenti modalità di quantificazione dell'ammontare del trattamento di integrazione salariale.



La misura del trattamento è soggetta agli obblighi contributivi previsti già dalla legislazione vigente. In particolare, l'articolo 26 della legge n. 41/1986 prevede una riduzione dell'ammontare del trattamento in misura pari all'importo derivante dall'applicazione delle aliquote contributive previste a carico degli apprendisti (pari al 5, 84%).

Inoltre, l'ammontare del trattamento d'integrazione salariale non può superare l'importo massimo determinato ai sensi della legge 427/1980 e successive modificazioni e integrazioni, ossia i cc. dd. massimali determinati secondo le modalità già applicate in base alla normativa vigente e soggetti annualmente a rivalutazione.

L'articolo 4 revisiona la **durata massima complessiva delle integrazioni salariali**. La disposizione prevede che, per ciascuna unità produttiva, il trattamento ordinario e straordinario di integrazione salariale non possa superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio che torna ad essere mobile, così come originariamente previsto dalla disciplina dettata dalla l. 223 del 1991. In virtù della disposizione di cui al successivo articolo 43, terzo comma, i periodi di integrazioni salariali fruiti prima dell'entrata in vigore del decreto non concorrono al raggiungimento del limite di durata.

Al fine di incentivare l'utilizzo di strumenti di sostegno al reddito che prevedano la riduzione dell'orario di lavoro piuttosto che la sospensione dell'attività lavorativa, la norma (all'articolo 22, comma 5, qui richiamato) stabilisce che, ai fini del computo della durata massima nel quinquennio, la durata dei trattamenti straordinari d'integrazione salariale concessi a seguito della stipula di un contratto di solidarietà, entro il limite di 24 mesi, venga computata nella misura della metà. Si è inteso, anche in questo modo, inserire norme che favoriscono il ricorso a strumenti che prevedono la riduzione dell'orario di lavoro piuttosto che la sospensione dei lavoratori dal lavoro, perseguendo in tal modo l'intento di favorire la conservazione e la salvaguardia non soltanto dei posti di lavoro ma anche delle professionalità dei lavoratori che mantengono un legame più forte con l'impresa in attesa della normale ripresa produttiva.

Al comma 2 della medesima norma è previsto che per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini e le imprese industriali e artigiane che svolgono attività di escavazione e di lavorazione di materiali lapidei, il trattamento ordinario e straordinario di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 30 mesi in un quinquennio mobile. In considerazione delle specificità di tali settori, infatti, che tipicamente non consentono l'utilizzo dei contratti di solidarietà, il limite complessivo è innalzato, non applicandosi al contempo la citata disposizione relativa ai contratti di solidarietà.

In ossequio all'articolo 1, comma 2, lettera a) punto 5) della legge delega che stabilisce tra i principi e i criteri direttivi la previsione di una maggiore compartecipazione da parte delle imprese utilizzatrici dei trattamenti, **l'articolo 5** stabilisce l'applicazione di un **contributo addizionale** a carico delle imprese che presentano domanda di integrazione salariale non più commisurato all'organico dell'impresa - quindi sulla base di un criterio dimensionale - ma connesso all'effettivo utilizzo del trattamento. Il contributo



addizionale quindi sarà crescente in relazione ad un crescente utilizzo dei trattamenti di integrazione salariale. In particolare, la misura del contributo è pari a:

- a) 9 per cento della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate relativamente ai periodi di integrazione ordinaria o straordinaria fruiti all'interno di uno o più interventi concessi sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile;
- b) 12 per cento oltre il limite di cui alla lettera a) e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile;
- c) 15 per cento oltre il limite di cui alla lettera b) in un quinquennio mobile.

Tali dati vanno posti in collegamento con quanto è previsto dallo schema di decreto in merito ad una riduzione e rimodulazione della contribuzione ordinaria.

L'articolo 6 conferma che i periodi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per i quali è ammessa l'integrazione salariale danno diritto all'accredito della **contribuzione figurativa** e sono riconosciuti utili per il conseguimento del diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia e per la relativa misura. Per detti periodi la contribuzione figurativa si calcola sulla base della retribuzione globale cui si riferisce l'integrazione salariale.

L'articolo 7 contiene la **disciplina relativa alle modalità di erogazione dei trattamenti e il termine per il rimborso delle prestazioni.**

Di regola, viene stabilito che il pagamento delle integrazioni salariali venga effettuato dall'impresa ai dipendenti aventi diritto, alla fine di ogni periodo di paga.

Sarà poi l'impresa a chiedere il rimborso all'INPS di quanto erogato o il pagamento tramite conguaglio tra contributi dovuti e prestazioni corrisposte. In una prospettiva acceleratoria delle procedure e di un più celere monitoraggio delle risorse finanziarie, per i trattamenti richiesti a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo o, se richiesti antecedentemente, non ancora conclusi entro tale data, viene introdotto un termine di decadenza pari a 6 mesi dalla fine del periodo di paga in corso alla scadenza del termine di durata della concessione o dalla data del provvedimento di concessione se successivo entro il quale sono ammessi il conguaglio o la richiesta di rimborso delle integrazioni corrisposte ai lavoratori. Per i trattamenti conclusi prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo i sei mesi decorrono dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo.

Nel caso di serie e documentate difficoltà finanziarie dell'impresa, qualora l'impresa abbia richiesto un trattamento ordinario d'integrazione salariale, la sede dell'INPS territorialmente competente potrà autorizzare il pagamento diretto al lavoratore da parte dell'INPS, con il connesso assegno per il nucleo familiare, ove spettante. Nel caso delle integrazioni salariali straordinarie, la competenza all'autorizzazione del pagamento diretto da parte dell'INPS rimane radicata in capo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali secondo le procedure attualmente in uso.



L'articolo 8 stabilisce che i lavoratori beneficiari di integrazioni salariali per i quali la sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, calcolata in un periodo di 12 mesi, sia superiore al 50%, saranno convocati dai centri per l'Impiego per la stipula di un patto di servizio personalizzato.

Il lavoratore che svolga attività di lavoro autonomo o subordinato durante il periodo di integrazione salariale non ha diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettuate. Decade dal suddetto diritto qualora non provveda a dare tempestiva comunicazione alla sede territoriale INPS sullo svolgimento della detta attività lavorativa. Viene al riguardo riprodotta la disciplina semplificatoria che prevede come ai fini di tale comunicazione valgano le comunicazioni obbligatorie rilasciate direttamente dal datore di lavoro.

Capo II. Integrazioni salariali ordinarie.

Il Capo II contiene specifiche previsioni dedicate al trattamento ordinario di integrazione salariale.

Il Capo II si apre con alcune previsioni che mirano al riordino della materia ma che non comportano sostanziali alterazioni rispetto alla normativa vigente.

L'articolo 9 prevede che i trattamenti ordinari di integrazione salariale afferiscono alla Gestione prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti istituita presso l'INPS, di cui all'articolo 24 della legge 9 marzo 1989 n. 88.

L'articolo 10 riproduce l'ambito di applicazione oggettivo della disciplina in materia di integrazione salariale ordinaria esistente mediante l'elencazione delle imprese soggette alla disciplina e ai relativi obblighi contributivi, legittimate alla presentazione della domanda di integrazione salariale ordinaria. L'istituto, pertanto, si applica a:

- a) imprese industriali manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas;
- b) cooperative di produzione e lavoro che svolgano attività lavorative simili a quella degli operai delle imprese industriali, ad eccezione delle cooperative elencate dal Decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602;
- c) imprese dell'industria boschiva, forestale e del tabacco;
- d) cooperative agricole, zootecniche e loro consorzi che esercitano attività di trasformazione, manipolazione e commercializzazione di prodotti agricoli propri per i soli dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato;
- e) imprese addette al noleggio e alla distribuzione dei film e di sviluppo e stampa di pellicola cinematografica;
- f) imprese industriali per la frangitura delle olive per conto terzi;
- g) imprese produttrici di calcestruzzo preconfezionato;
- h) imprese addette agli impianti elettrici e telefonici;
- i) imprese addette all'armamento ferroviario;



- j) imprese industriali degli enti pubblici, salvo il caso in cui il capitale sia interamente di proprietà pubblica;
- k) imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini;
- l) imprese industriali esercenti l'attività di escavazione e/o lavorazione di materiale lapideo;
- m) imprese artigiane che svolgono attività di escavazione e di lavorazione di materiali lapidei, con esclusione di quelle che svolgono tale attività di lavorazione in laboratori con strutture e organizzazione distinte dalla attività di escavazione.

L'articolo 11 enuncia le **causali** in forza delle quali è dovuta l'integrazione salariale ordinaria ai dipendenti delle imprese di cui all'articolo 10 sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto: a) situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali; b) situazioni temporanee di mercato. Pertanto, le causali denotano ancora un istituto invocabile per crisi di breve durata e di natura transitoria.

Conseguentemente, l'articolo 12, che stabilisce la **durata massima dell'integrazione salariale ordinaria**, conservando la disciplina attuale, prevede una durata massima pari a di 13 settimane continuative; detto periodo può essere prorogato trimestralmente fino a un massimo complessivo di 52 settimane. Qualora l'impresa abbia fruito di 52 settimane consecutive di integrazione salariale ordinaria, una nuova domanda può essere prodotta per la stessa unità produttiva, solo quando sia trascorso un periodo almeno di 52 settimane di normale attività lavorativa. Si evidenzia che l'integrazione salariale ordinaria relativa a più periodi non consecutivi non può superare complessivamente la durata di 52 settimane in un biennio mobile.

Tali limiti non trovano applicazione nei casi di intervento richiesto a causa di eventi non oggettivamente evitabili ad eccezione dei trattamenti richiesti da imprese del settore edile e lapideo, confermando così la disciplina vigente.

Una importante novità viene introdotta al comma 5 dell'articolo 6 che, in conformità al principio e criterio direttivo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), punto 4, della legge delega, secondo il quale il decreto legislativo avrebbe dovuto prevedere una revisione dei limiti di durata da rapportare al numero massimo di ore ordinarie lavorabili nel periodo di intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria e della cassa integrazione guadagni straordinaria, stabilisce che non possono essere autorizzate ore di integrazione salariale ordinaria eccedenti il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda di concessione dell'integrazione salariale.

All'articolo 13, in materia di **contribuzione ordinaria**, viene stabilita una riduzione e rimodulazione degli oneri contributivi ordinari finalizzati al finanziamento dell'istituto e una distinzione degli stessi tra i diversi settori in funzione dell'effettivo utilizzo, alla luce del criterio contenuto nella legge delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) punto 6). In particolare, l'articolo in rassegna stabilisce le seguenti aliquote:



- a) 1,70 percento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali fino a 50 dipendenti;
- b) 2,00 percento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali oltre 50 dipendenti;
- c) 4,70 percento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato edile;
- d) 3,30 percento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato lapidei;
- e) 1,70 percento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati e quadri delle imprese dell'industria e artigianato edile e lapidei fino a 50 dipendenti;
- f) 2,00 percento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati e quadri delle imprese dell'industria e artigianato edile e lapidei oltre 50 dipendenti.

Vengono semplificate rispetto alla normativa vigente le modalità di computo del limite dimensionale in base al quale è dovuto il contributo ordinario è determinato, accogliendo in norma la prassi operativa corrente. Il limite dimensionale è determinato, con effetto dal 1 gennaio di ciascun anno, sulla base del numero medio di dipendenti in forza nell'anno precedente dichiarato dall'impresa. Per le imprese che si sono costituite nel corso dell'anno solare occorre fare riferimento al numero di dipendenti in forza alla fine del primo mese di attività. Per tutte le altre imprese occorre presentare una nuova dichiarazione solo nel caso in cui si verificano eventi che, modificando la forza lavoro in precedenza comunicata, influiscano ai fini del limite predetto.

Il contributo addizionale di cui all'articolo 5 non è dovuto per gli interventi di CIGO concessi per eventi oggettivamente non evitabili.

Gli **articoli 14 e 15** disciplinano rispettivamente la **procedura di informazione e consultazione sindacale** prodromica all'accesso al trattamento CIGO e il **procedimento amministrativo** e istruttorio curato dall'INPS per l'ammissione al trattamento.

In particolare si segnala che la domanda deve essere presentata telematicamente all'INPS entro il termine di 15 giorni dall'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La disciplina è completata dalla previsione in forza della quale, qualora la domanda venga presentata dopo il termine innanzi indicato, l'eventuale trattamento di integrazione salariale non potrà aver luogo per periodi anteriori di una settimana rispetto alla data di presentazione. Qualora dalla omessa o tardiva presentazione della domanda derivi un danno dei lavoratori la perdita parziale o totale del diritto all'integrazione salariale, l'impresa è tenuta a corrispondere ai lavoratori stessi una somma di importo equivalente all'integrazione salariale non percepita.

L'**articolo 16** contiene un'importante novità rispetto alla competenza e al procedimento istruttorio per la **concessione delle integrazioni salariali ordinarie**. Anche nell'ottica di una semplificazione delle



procedure, a decorrere dal 1° gennaio 2016, le integrazioni salariali ordinarie saranno concesse dalla sede dell'INPS territorialmente competente. E' demandata ad un decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, la definizione dei criteri di valutazione delle domande di concessione.

L'articolo 17 stabilisce che avverso i provvedimenti relativi alle integrazioni salariali ordinarie i ricorsi potranno essere proposti al Comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti.

L'articolo 18 reca disposizioni particolari per le imprese del settore agricolo confermando le particolari disposizioni in materia.

Capo III. Integrazioni salariali straordinarie.

Il Capo III è dedicato al trattamento straordinario di integrazione salariale.

Il Capo III si apre con l'articolo 19 relativo alla Gestione di appartenenza delle integrazioni salariali straordinarie, prevedendo che i trattamenti straordinari di integrazione salariale afferiscono alla Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali istituita presso l'INPS.

L'articolo 20 enuncia il campo di applicazione oggettivo dell'istituto mantenendo inalterato l'attuale ambito applicativo con il pregio di ricondurre ad unità le diverse disposizioni normative presenti in diversi testi. In particolare, nell'ambito dell'elenco dei settori d'impresa, che rientrano nel campo di applicazione dell'istituto, sono state ricomprese anche quelle di recente introduzione ad opera dell'articolo 3, comma 1, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

Pertanto, la disciplina in materia di intervento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi, trova applicazione in favore delle seguenti imprese, che nel semestre precedente la data di presentazione della domanda, abbiano occupato mediamente più di quindici dipendenti, inclusi gli apprendisti e i dirigenti:

- a) imprese industriali, comprese quelle edili ed affini;
- b) imprese artigiane che procedono alla sospensione dei lavoratori in conseguenza di sospensioni o riduzioni dell'attività dell'impresa che esercita l'influsso gestionale prevalente;
- c) imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione, che subiscano una riduzione di attività in dipendenza di situazioni di difficoltà dell'azienda appaltante, che abbiano comportato per quest'ultima il ricorso al trattamento ordinario o straordinario di integrazione salariale;
- d) imprese appaltatrici di servizi di pulizia, anche se costituite in forma di cooperativa, che subiscano una riduzione di attività in conseguenza della riduzione delle attività dell'azienda appaltante, che abbiano comportato per quest'ultima il ricorso al trattamento straordinario di integrazione salariale;
- e) imprese dei settori ausiliari del servizio ferroviario, ovvero del comparto della produzione e della manutenzione del materiale rotabile;



- f) imprese cooperative di trasformazione di prodotti agricoli e loro consorzi;
- g) imprese di vigilanza.

La disciplina in materia di intervento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi trovano altresì applicazione in relazione alle imprese seguenti, che nel semestre precedente la data di presentazione della domanda abbiano occupato mediamente più di cinquanta dipendenti, inclusi gli apprendisti e i dirigenti:

- a) imprese esercenti attività commerciali, comprese quelle della logistica;
- b) agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici;

La medesima disciplina e i medesimi obblighi contributivi trovano applicazione, a prescindere dal numero dei dipendenti, in relazione alle seguenti categorie:

- a) imprese del trasporto aereo e di gestione aeroportuale e società da queste derivate, nonché imprese del sistema aeroportuale;
- b) partiti e movimenti politici e loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali e nei limiti di spesa di 8,5 milioni di euro per l'anno 2015 e di 11,25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016.

Come già previsto secondo la vigente normativa, nel caso di richieste presentate prima che siano trascorsi sei mesi dal trasferimento di azienda, il requisito relativo alla classe dimensionale deve sussistere, per l'impresa subentrante, nel periodo decorrente alla data del predetto trasferimento.

Il comma 5 dell'art. 20 chiarisce cosa si intenda per **influsso gestionale prevalente** ai fini di quanto previsto al comma 1 lett. b) stesso art. 20, riproducendo la normativa vigente (l. 223/1991). In particolare in relazione ai contratti aventi ad oggetto l'esecuzione di opere o la prestazione di servizi o la produzione di beni o semilavorati costituenti oggetto dell'attività produttiva o commerciale dell'impresa committente, si ha detto influsso gestionale prevalente quando la somma dei corrispettivi risultati delle fatture emesse dall'impresa destinataria delle commesse nei confronti dell'impresa committente, acquirente o somministrata, abbia superato, nel biennio precedente, secondo quanto emerge dall'elenco dei clienti e dei fornitori di cui all'art. 29 D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modifiche, il cinquanta per cento (50%) del complessivo fatturato dell'impresa destinataria delle commesse.

Resta ferma la disciplina prevista dalla normativa speciale in materia di cassa integrazioni guadagni straordinaria per il settore dell'editoria e la disciplina di cui all'articolo 7, comma 10 *ter* del decreto legge n. 148/1993, convertito in legge n. 236/1993, relativa alle aziende in amministrazione straordinaria.

L'articolo 21 stabilisce le **causali d'intervento** per l'accesso al trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria. L'intervento straordinario di integrazione salariale potrà essere richiesto quando la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa sia determinata da una delle seguenti causali:

- a) riorganizzazione aziendale;



- b) crisi aziendale, ad esclusione, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa;
- c) contratti di solidarietà.

Come indicato alla lettera b), viene esclusa, a decorrere dal 1° gennaio 2016, la causale di crisi per cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa in ossequio a quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, lettera a) punto 1) della legge n. 183/2014 che sancisce quale principio e criterio direttivo l'impossibilità di autorizzare le integrazioni salariali in caso di cessazione definitiva di attività aziendale o di un ramo di essa. In caso di cessazione dell'attività produttiva non sussiste infatti possibilità di ripresa e di salvaguardia dell'occupazione.

L'articolo 21 procede nell'indicare i caratteri essenziali del programmi di riorganizzazione aziendale e di crisi aziendale.

In particolare il programma di riorganizzazione aziendale deve presentare un piano di interventi volto a fronteggiare le inefficienze della struttura gestionale o produttiva. Detto programma deve contenere indicazioni sugli investimenti e sull'eventuale attività di formazione. Il programma in questione deve, in ogni caso, essere finalizzato a un consistente recupero occupazionale del personale interessato alle sospensioni o alle riduzioni dell'orario di lavoro.

Il programma di crisi aziendale deve contenere un piano di risanamento volto a fronteggiare gli squilibri di natura produttiva, finanziaria, gestionale o derivanti da condizionamenti esterni. Il predetto piano deve indicare gli interventi correttivi da affrontare e gli obiettivi concretamente raggiungibili finalizzati alla continuazione dell'attività aziendale e alla salvaguardia occupazionale.

Il comma 4 dell'articolo in commento prevede una deroga alla disciplina ordinaria applicabile in materia di durata dei trattamenti, applicabili nel triennio 2016 - 2018, finalizzata comunque alla salvaguardia dell'occupazione e a favorire l'ingresso graduale nel nuovo sistema di cassa integrazione guadagni straordinaria delineato dallo schema di decreto legislativo, in considerazione della peculiare natura delle fattispecie derogatoria considerata dalla norma.

In particolare, il comma 4 stabilisce, in deroga ai limiti di durata massima delle prestazioni di cui agli artt. 4, comma 1, e 22, comma 2, che, può essere autorizzato nel limite di 6 mesi ed entro risorse contingentate, pari a 50 milioni per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, un ulteriore periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria qualora all'esito del programma di crisi aziendale l'impresa cessi l'attività produttiva e sussistano concrete prospettive di rapida cessione dell'azienda e di un conseguente riassorbimento occupazionale, previo accordo stipulato in sede governativa presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali anche in presenza del Ministero dello Sviluppo Economico.

Con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri per l'applicazione della fattispecie.



Per ciò che concerne il comma 1, lettera c), esso riporta i contratti di solidarietà difensivi cd di tipo A integralmente nell'ambito delle integrazioni salariali straordinarie, anche per quanto concerne la misura delle prestazioni e la contribuzione dell'impresa. I contratti di solidarietà sono stipulati dall'impresa attraverso accordi collettivi aziendali con i sindacati aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale, che stabiliscono una riduzione dell'orario di lavoro al fine di evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di esubero del personale anche attraverso un suo più razionale impiego. La riduzione media oraria non può essere superiore al 60 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati al contratto di solidarietà. Per ciascun lavoratore, la percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro non può essere superiore al 70 per cento nell'arco dell'intero periodo per il quale il contratto di solidarietà è stipulato. Il trattamento retributivo perso va determinato inizialmente non tenendo conto degli aumenti retributivi previsti da contratti collettivi aziendali nel periodo di sei mesi antecedente la stipula del contratto di solidarietà. Il trattamento di integrazione salariale è ridotto in corrispondenza di eventuali successivi aumenti retributivi intervenuti in sede di contrattazione aziendale. Gli accordi devono specificare le modalità attraverso cui l'impresa, per soddisfare temporanee esigenze di maggior lavoro, può modificare in aumento, nei limiti del normale orario di lavoro, l'orario ridotto. Il maggior lavoro prestato comporta una corrispondente riduzione del trattamento di integrazione salariale. Le quote di accantonamento del trattamento di fine rapporto relative alla retribuzione persa a seguito della riduzione dell'orario di lavoro sono a carico della gestione di afferenza, introducendo però coerentemente con le finalità dello strumento un'eccezione per quelle relative a lavoratori licenziati per motivo oggettivo o nell'ambito di una procedura di licenziamento collettivo, entro 90 giorni dal termine del periodo di fruizione del trattamento di integrazione salariale, ovvero entro 90 giorni dal termine del periodo di fruizione di un ulteriore trattamento straordinario di integrazione salariale concesso entro 120 giorni dal termine del trattamento precedente. A ciò si lega, per le altre causali di CIGS, l'abrogazione della possibilità per l'impresa di ottenere le quote di TFR versate in corrispondenza delle integrazioni salariali in caso di licenziamento del dipendente al termine del periodo di cassa integrazione. Il decreto riduce poi l'impossibilità assoluta di richiedere l'intervento straordinario di integrazione salariale per le unità produttive per le quali l'impresa abbia richiesto, con riferimento agli stessi periodi, l'intervento ordinario, prevedendo che tale divieto viga solo per causali sostanzialmente coincidenti.

L'articolo 22 stabilisce nuove disposizioni in tema di durata delle integrazioni salariali straordinarie.

Per le causali di riorganizzazione aziendale, per ciascuna unità produttiva, la durata massima è pari a 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile.

Per la causale di crisi aziendale e per ciascuna unità produttiva, il trattamento straordinario di integrazione salariale può avere una durata massima di 12 mesi, anche continuativi. Una nuova autorizzazione non può essere concessa prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente autorizzazione.



Per la causale relativa alla stipula di contratti di solidarietà, e per ciascuna unità produttiva, il trattamento straordinario di integrazione salariale può avere una durata massima di 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile. Alle condizioni previste dal comma 5, per il calcolo della durata massima, la stessa può raggiungere 36 mesi, anche continuativi, nel quinquennio mobile.

Inoltre, viene inserita una importante disposizione in forza della quale nei casi di crisi e riorganizzazione aziendale possono essere autorizzate sospensioni soltanto nel limite dell'80 per cento delle ore lavorabili nell'unità produttiva nell'arco di tempo del programma autorizzato. Tale disposizione non trova applicazione nei primi 24 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto.

Ai fini del calcolo della durata massima complessiva di cui all'articolo 4, comma 1, entro il limite di 24 mesi nel quinquennio mobile la durata dei trattamenti per la causale di contratto di solidarietà viene computata nella misura della metà. Oltre tale limite la durata di tali trattamenti viene computata per intero. Tale disposizione non si applica alle imprese edili e affini, per le ragioni già menzionate.

L'articolo 23 conferma l'attuale aliquota di **contribuzione ordinaria** pari allo 0,90% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali dei lavoratori per i quali trova applicazione la disciplina delle integrazioni salariali straordinarie, di cui 0,60 per cento a carico dell'impresa o del partito politico e 0,30 per cento a carico del lavoratore.

A carico delle imprese o dei partiti politici che presentano domanda d'integrazione salariale straordinaria è stabilito il contributo addizionale di cui all'articolo 5 innanzi illustrato.

L'articolo 24 introduce nuove disposizioni in materia di **procedure** sindacali prodromiche e necessarie, già secondo la normativa vigente, per l'accesso al trattamento straordinario d'integrazione salariale.

In particolare, in sede di consultazione sindacale, le parti devono espressamente dichiarare la non percorribilità della causale di contratto di solidarietà. In tal modo s'intende ancora attuare il principio espresso dalla legge delega all'articolo 1, comma 2, lettera a) punto 3.

Nei commi da 1 a 5 la disposizione reca la disciplina delle procedure di consultazione sindacale ed esame congiunto.

L'articolo 25 detta, poi, puntuale disciplina dei tempi e delle modalità di presentazione delle domande di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale.

La domanda di concessione di trattamento straordinario di integrazione salariale è presentata entro sette giorni dalla data di conclusione della procedura di consultazione sindacale o dalla data di stipula dell'accordo collettivo aziendale relativo al ricorso all'intervento e deve essere corredata dell'elenco nominativo dei lavoratori interessati dalle sospensioni o riduzioni di orario. Tali informazioni sono inviate dall'INPS ai Centri per l'impiego ai fini delle attività e degli obblighi di cui all'articolo 8. Per le causali di Riorganizzazione aziendale e crisi aziendale, nella domanda di concessione dell'integrazione salariale l'impresa comunica inoltre il numero dei lavoratori mediamente occupati presso l'unità produttiva oggetto dell'intervento nel semestre precedente, distinti per orario contrattuale.



La sospensione o la riduzione dell'orario, così come concordata tra le parti nelle procedure di consultazione sindacale, decorre non prima del trentesimo giorno successivo alla data di presentazione della domanda.

In caso di presentazione tardiva della domanda, il trattamento decorre dal trentesimo giorno successivo alla presentazione della domanda medesima.

Qualora dalla omessa o tardiva presentazione della domanda derivi a danno dei lavoratori la perdita parziale o totale del diritto all'integrazione salariale, l'impresa è tenuta a corrispondere ai lavoratori stessi una somma di importo equivalente all'integrazione salariale non percepita.

La domanda di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale deve essere presentata, normalmente in via telematica, in unica soluzione contestualmente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e alle Direzioni territoriali del lavoro competenti per territorio. La concessione del predetto trattamento avviene con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'intero periodo richiesto. Fatte salve eventuali sospensioni del procedimento amministrativo che si rendano necessarie a fini istruttori, il decreto di cui al periodo precedente è adottato entro 90 giorni dalla presentazione della domanda da parte dell'impresa.

Vengono semplificati gli aspetti riguardanti le verifiche, prevedendo che, nei tre mesi antecedenti la conclusione dell'intervento di integrazione salariale, le Direzioni territoriali del lavoro competenti per territorio procedono alle verifiche finalizzate all'accertamento degli impegni aziendali. La relazione ispettiva deve essere trasmessa al competente ufficio ministeriale entro 30 giorni dalla conclusione dell'intervento straordinario di integrazione salariale autorizzato.

Nel caso in cui dalla relazione ispettiva emerga, il mancato svolgimento, in tutto o in parte, del programma presentato dall'impresa, il procedimento amministrativo volto al riesame del decreto di concessione del trattamento di CIGS si conclude nei successivi 90 giorni con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, fatte salve eventuali sospensioni che si rendano necessarie ai fini istruttori.

Titolo II. Fondi di solidarietà.

Il Titolo II in attuazione della legge delega - articolo 1, comma 2, lettera a) punto 7) - rivede il campo di applicazione dei fondi di solidarietà introdotti dall'articolo 3 della legge 28 giugno 2012, n.92, fissando un termine certo per il loro avvio.

I fondi di solidarietà sono stati introdotti dalla legge 28 giugno 2012, n.92 che ha previsto, all'articolo 3, la definizione di un sistema inteso a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i lavoratori dei comparti ove non trova applicazione la normativa in materia di integrazione salariale (ordinaria o straordinaria). Tale sistema prevede: la costituzione di **fondi di solidarietà bilaterali presso l'Inps**, mediante decreto interministeriale a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale (**articolo 3, comma 4, della legge**



n. 92/2012); b) alternativamente al modello di cui alla lettera a), per i settori nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità (ed in particolare nell'artigianato), la medesima finalità (di istituzione di un sistema di tutela in costanza di rapporto di lavoro) può essere raggiunta mediante l'adeguamento dei fondi esistenti. In tal caso con decreto interministeriale, sentite le parti interessate, sono definiti i requisiti di professionalità e onorabilità dei soggetti preposti alla gestione dei fondi medesimi, i criteri e requisiti per la contabilità dei fondi, il regime dei controlli sui fondi (articolo 3, comma 14, della legge n. 92/2012); per i settori per i quali esistono già fondi operanti in base ad altre normative (credito, assicurazioni, servizi esattoriali, poste, ferrovie, trasporto aereo) è previsto l'adeguamento dei fondi alla nuova normativa.

Per i settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali comunque superiori ai quindici dipendenti, non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, per i quali non siano stipulati accordi collettivi volti all'attivazione di un fondo è istituito, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, un fondo di solidarietà residuale ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

Lo schema di decreto legislativo, in attuazione della delega, ha rivisitato l'istituto dei fondi di solidarietà in parte confermando la disciplina di cui alla legge n. 92/2012 in parte inserendo nuove disposizioni normative che provvedono a rivedere l'ambito applicativo dell'istituto, e in ogni caso dando coerenza alla disciplina di settore.

L'articolo 26 che provvede a disciplinare i **fondi di solidarietà bilaterali** ribadisce quanto già previsto dall'art. 3, comma 4, della legge 28 giugno 2012, n. 92 stabilendo che, al fine di assicurare adeguate forme di sostegno per i lavoratori dei diversi comparti, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, stipulano accordi collettivi e contratti collettivi, anche intersettoriali, aventi a oggetto la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali per i settori che non rientrano nell'ambito di applicazione della normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria di cui al presente decreto, con la finalità di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per le cause previste dalle disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria stabilite dal presente decreto.

Come già previsto dalla normativa in materia, i Fondi di solidarietà bilaterali sono istituiti presso l'INPS, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 90 giorni dagli accordi e i contratti stipulati dalle parti sociali. Il decreto determina, sulla base degli accordi, l'ambito di applicazione dei fondi, con riferimento al settore di attività, alla natura giuridica dei datori di lavoro ed alla classe di ampiezza dei datori di lavoro. Il superamento dell'eventuale soglia dimensionale fissata per la partecipazione al fondo si verifica mensilmente con riferimento alla media del semestre precedente.



Con le medesime modalità innanzi descritte che prevedono la stipula di un accordo o contratto collettivo delle parti sociali e successivo decreto interministeriale, possono essere apportate modifiche agli atti istitutivi di ciascun Fondo. Le modifiche aventi a oggetto la disciplina delle prestazioni o la misura delle aliquote sono adottate con decreto direttoriale dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, sulla base di una proposta del comitato amministratore che gestisce il Fondo.

I fondi di solidarietà bilaterali non hanno personalità giuridica e costituiscono gestioni dell'INPS.

Nel perseguire l'intento di rispondere all'esigenza di ampliare la platea dei lavoratori tutelati dallo strumento dei fondi di solidarietà, viene introdotta una nuova previsione che stabilisce che l'istituzione dei fondi è obbligatoria per tutti i settori che non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, innovando rispetto alla legge n. 92/2012 che indica una soglia di 15 lavoratori come obbligatoria per la costituzione dei Fondi. Ai fini del raggiungimento della soglia dimensionale vengono computati anche gli apprendisti. Le prestazioni e i relativi obblighi contributivi non si applicano al personale dirigente se non espressamente previsto.

I Fondi già costituiti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo si adeguano alle nuove disposizioni in merito alla platea di riferimento entro il 31 dicembre 2015. In mancanza, i datori di lavoro del relativo settore, che occupano mediamente più di 5 dipendenti, confluiscono nel fondo di integrazione salariale a decorrere dal 1° gennaio 2016 e i contributi da questi già versati o comunque dovuti ai fondi di solidarietà bilaterali già costituiti sono trasferiti al fondo di integrazione salariale.

I Fondi di solidarietà bilaterali oltre a perseguire la finalità di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per le cause previste dalle disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria stabilite dal presente decreto, possono assicurare anche altre finalità:

- a) assicurare ai lavoratori una tutela integrativa rispetto a prestazioni connesse alla perdita del posto di lavoro o a trattamenti di integrazione salariale previsti dalla normativa vigente;
- b) prevedere assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni;
- c) contribuire al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale, anche in concorso con gli appositi fondi nazionali o dell'Unione europea.

Al fine di assicurare le finalità di cui alle lettere da a) a c) i fondi di solidarietà bilaterali possono essere istituiti anche in relazione a settori e classi di ampiezza che già rientrano nell'ambito di applicazione della normativa in materia di cassa integrazione guadagni.

L'articolo 27 modifica la disciplina in materia di **fondi di solidarietà bilaterali alternativi**, prima assicurata dall'articolo 3, comma 14 e seguenti, della legge 28 giugno 2012, n. 92. L'articolo 27 stabilisce



una nuova disciplina per i fondi che, in alternativa al modello previsto dall'articolo 26 per i fondi di solidarietà bilaterali, in riferimento ai settori non rientranti nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni, nei quali operino consolidati sistemi di bilateralità e in ragione delle peculiari esigenze di tali settori, abbiano adeguato alla data di entrata in vigore del decreto le fonti normative ed istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, ovvero dei fondi interprofessionali di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, alle finalità perseguite dall'articolo 26, hanno previsto misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

I fondi di cui trattasi dovranno assicurare almeno una delle seguenti prestazioni: un assegno di durata e misura pari all'assegno ordinario innanzi illustrato; l'assegno di solidarietà di cui al successivo articolo 31, eventualmente limitandone il periodo massimo previsto, prevedendo in ogni caso un periodo massimo non inferiore a 26 settimane in un biennio mobile. I fondi dovranno adeguarsi entro il 31 dicembre 2015. In mancanza, i datori di lavoro, che occupano mediamente più di 5 dipendenti, aderenti ai fondi suddetti, confluiscono nel fondo di integrazione salariale a decorrere dal 1° gennaio 2016 e possono richiedere le prestazioni previste dal fondo di integrazione salariale per gli eventi di sospensione o riduzione del lavoro verificatisi a decorrere dal 1° luglio 2016.

Per le finalità perseguite dai fondi di solidarietà bilaterali alternativi, gli accordi e i contratti collettivi definiscono un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,45 per cento della retribuzione imponibile previdenziale a decorrere dal 1° gennaio 2016, ripartita fra datore di lavoro e lavoratore secondo criteri stabiliti da un accordo tra le parti sociali istitutive del fondo entro il 31 dicembre 2015, in difetto del quale i datori di lavoro, che occupano mediamente più di 5 dipendenti, aderenti al fondo di solidarietà bilaterale, confluiscono nel fondo di integrazione salariale a decorrere dal 1° gennaio 2016 e possono richiedere le prestazioni previste dal fondo di integrazione salariale per gli eventi di sospensione o riduzione del lavoro verificatisi a decorrere dal 1° luglio 2016; le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale; l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo; la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale; criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

In considerazione delle finalità perseguite dai fondi di solidarietà bilaterali alternativi, volti a realizzare ovvero integrare il sistema, in chiave universalistica, di tutela del reddito in costanza di rapporto di lavoro e in caso di sua cessazione, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare: criteri volti a garantire la sostenibilità finanziaria dei fondi, requisiti di professionalità e onorabilità dei soggetti preposti alla gestione dei fondi medesimi; criteri e requisiti per la



contabilità dei fondi; modalità volte a rafforzare la funzione di controllo sulla loro corretta gestione e di monitoraggio sull'andamento delle prestazioni, anche attraverso la determinazione di standard e parametri omogenei.

L'articolo 28 disciplina il **Fondo di solidarietà residuale** già previsto dall'articolo 3, comma 19, della legge n.92/2012 e stabilisce che nei riguardi dei settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali comunque superiori ai quindici dipendenti, che non rientrano nell'ambito di applicazione della normativa in materia di cassa integrazione guadagni di cui al decreto, e che non abbiano costituito fondi di solidarietà bilaterali di cui all'articolo 26, opera il fondo residuale istituito con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 7 febbraio 2014, n. 79141.

Qualora gli accordi per la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali avvengano in relazione a settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali già coperte dal fondo residuale, dalla data di decorrenza del nuovo fondo i datori di lavoro del relativo settore non sono più soggetti alla disciplina del fondo residuale, ferma restando la gestione a stralcio delle prestazioni già deliberate. I fondi costituiti secondo tale procedura prevedono un'aliquota di finanziamento almeno pari a quella stabilita per i fondi di cui al modello alternativo (0,45 % della retribuzione imponibile previdenziale), e garantiscono almeno una delle prestazioni previste di cui all'assegno ordinario o assegno di solidarietà. I contributi eventualmente già versati o dovuti in base al decreto istitutivo del fondo residuale, restano acquisiti al fondo residuale. Il Comitato amministratore, sulla base delle stime effettuate dall'INPS, può proporre il mantenimento, in capo ai datori di lavoro del relativo settore, dell'obbligo di corrispondere la quota di contribuzione necessaria al finanziamento delle prestazioni già deliberate, determinata ai sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 35 che sarà illustrato.

Alla gestione del Fondo provvede il comitato amministratore già previsto dalla legge n. 92/2012. I componenti del comitato devono essere in possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità previsti dagli articoli 37 e 38 del decreto. La partecipazione al comitato è gratuita e non dà diritto ad alcun compenso né ad alcun rimborso spese.

L'articolo 29 disciplina il **Fondo di integrazione salariale**. Infatti, a decorrere dal 1° gennaio 2016, il fondo di solidarietà residuale assumerà la denominazione di fondo di integrazione salariale ed è soggetto alla disciplina del presente articolo.

Sono soggetti alla disciplina del fondo di integrazione salariale i datori di lavoro che occupano mediamente più di cinque dipendenti, appartenenti a settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali che non rientrano nell'ambito di applicazione della normativa in materia di cassa integrazione guadagni, per i quali non siano stati stipulati accordi volti all'attivazione di un fondo di solidarietà bilaterale o secondo il modello alternativo. Ai fini del raggiungimento della soglia dimensionale vengono computati anche gli apprendisti.



Il Fondo garantisce l'assegno di solidarietà. Nel caso di datori di lavoro che occupano mediamente più di quindici dipendenti, il fondo garantisce per una durata massima di 26 settimane in un biennio mobile l'ulteriore prestazione di cui all'assegno ordinario, in relazione alle causali di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previste dalla normativa in materia di integrazioni salariali ordinarie, ad esclusione delle intemperie stagionali, e straordinarie, limitatamente alle causali per riorganizzazione e crisi aziendale.

Alle prestazioni erogate dal fondo di integrazione salariale si provvede nei limiti delle risorse finanziarie acquisite al fondo medesimo, al fine di garantirne l'equilibrio di bilancio. In ogni caso, tali prestazioni sono determinate in misura non superiore a quattro volte l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalla singola azienda, tenuto conto delle prestazioni già deliberate a qualunque titolo a favore dell'azienda medesima. Tale disposizione prevede, all'articolo 43 comma 5, una deroga transitoria sino al 2021 così da consentire alle aziende di ottenere le prestazioni pur in fase di avvio del fondo.

Alla gestione del fondo di integrazione salariale provvede un comitato amministratore, come già previsto per gli altri Fondi, ad eccezione della deliberazione in ordine alla concessione degli interventi e dei trattamenti e sarà composto da esperti in possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità previsti dagli articoli 37 e 38, designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative al livello nazionale, nonché da due funzionari, con qualifica di dirigente, in rappresentanza, rispettivamente, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e delle finanze. La partecipazione al comitato è gratuita e non dà diritto ad alcun compenso né ad alcun rimborso spese.

Al fine di garantire l'avvio del fondo di integrazione salariale a decorrere dal 1° gennaio 2016, qualora alla data del 30 novembre 2015 non risulti aneora costituito il comitato amministratore, i compiti di pertinenza di tale comitato vengono temporaneamente assolti da un commissario straordinario del fondo nominato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che li svolge a titolo gratuito. Il commissario straordinario resta in carica sino alla costituzione del comitato amministratore del fondo.

I trattamenti di integrazione salariale erogati dal fondo sono autorizzati dalla struttura territoriale INPS competente in relazione all'unità produttiva. In caso di aziende plurilocalizzate l'autorizzazione è comunque unica:

A decorrere dal 1° gennaio 2016, l'aliquota di finanziamento del fondo è fissata allo 0,65 per cento, per i datori di lavoro che occupano mediamente più di quindici dipendenti, e allo 0,45 per cento, per i datori di lavoro che occupano mediamente sino a 15 dipendenti. È stabilita una contribuzione addizionale a carico dei datori di lavoro connessa all'utilizzo degli istituti previsti pari al 4 per cento della retribuzione persa. Si prevede, entro il 31/12/2017, un'analisi dell'utilizzo delle prestazioni del fondo per dimensione di azienda e settore.

I datori di lavoro che occupano mediamente sino a 15 dipendenti possono richiedere l'assegno di solidarietà per gli eventi di sospensione o riduzione del lavoro verificatisi a decorrere dal 1 luglio 2016.



L'articolo 30 disciplina l'**assegno ordinario** assicurato dai fondi di solidarietà bilaterali, in relazione alle causali previste dalla normativa in materia di integrazioni salariali ordinarie o straordinarie. La prestazione è di importo almeno pari all'integrazione salariale. I fondi stabiliscono la durata massima della prestazione, non inferiore a 13 settimane in un biennio mobile e non superiore, a seconda della causale invocata, alle durate massime previste dalla normativa per la CIGO e CIGS e alla durata massima complessiva dei trattamenti, innovando rispetto alla disciplina vigente che limita le durate a quelle per la CIGO. All'assegno ordinario si applica, per quanto compatibile, la normativa in materia di integrazioni salariali ordinarie.

L'articolo 31 disciplina l'**assegno di solidarietà** che a decorrere dal 1° gennaio 2016 il fondo di integrazione salariale dovrà garantire in favore dei dipendenti di datori di lavoro che stipulano con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative accordi collettivi aziendali che stabiliscono una riduzione dell'orario di lavoro, al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di cui all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, o al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo. 2. L'assegno di solidarietà può essere corrisposto per un periodo massimo di 12 mesi in un biennio mobile. Gli accordi collettivi aziendali individuano i lavoratori interessati dalla riduzione oraria. La riduzione media oraria non può essere superiore al 60 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati. Per ciascun lavoratore, la percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro non può essere superiore al 70 per cento nell'arco dell'intero periodo per il quale l'accordo di solidarietà è stipulato. Gli accordi devono specificare le modalità attraverso le quali, qualora sia necessario soddisfare temporanee esigenze di maggior lavoro, il datore di lavoro può modificare in aumento, nei limiti del normale orario di lavoro, l'orario ridotto. Il maggior lavoro prestato comporta una corrispondente riduzione dell'assegno di solidarietà. Per l'ammissione all'assegno di solidarietà, il datore di lavoro presenta in via telematica all'INPS apposita domanda di concessione, corredata dall'accordo sindacale, entro sette giorni dalla data di conclusione di questo. Nella domanda deve essere indicato l'elenco dei lavoratori interessati alla riduzione di orario, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali di cui al primo periodo e dal datore di lavoro. Tali informazioni sono inviate dall'INPS ai Centri per l'impiego ai fini delle attività e degli obblighi di cui all'articolo . La riduzione dell'attività lavorativa deve avere inizio entro il trentesimo giorno successivo alla data di presentazione della domanda. All'assegno di solidarietà, che va a sostituire i contratti di solidarietà difensivi cd di tipo B, si applica, per quanto compatibile, la normativa in materia di integrazioni salariali ordinarie.

L'articolo 32 stabilisce quali sono le **prestazioni ulteriori** che i fondi di solidarietà bilaterali possono erogare:



- a) prestazioni integrative, in termini di importi o durate, rispetto alle prestazioni pubbliche previste in caso di cessazione dal rapporto di lavoro ovvero prestazioni integrative, in termini di importo, in relazione alle integrazioni salariali;
- b) assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni;
- c) contributi al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale, anche in concorso con gli appositi fondi nazionali o dell'Unione europea.

L'articolo 33 stabilisce quali siano i **contributi di finanziamento** dei fondi di solidarietà. I decreti istitutivi dei fondi di solidarietà bilaterali e del fondo di integrazione salariale stabiliscono la contribuzione ordinaria ripartita tra datori di lavoro e lavoratori nella misura, rispettivamente, di due terzi e di un terzo, in maniera tale da garantire la preconstituzione di risorse continuative adeguate sia per l'avvio dell'attività sia per la situazione a regime, da verificare anche sulla base dei bilanci di previsione.

Qualora siano previste le prestazioni di cui all'assegno ordinario o all'assegno di solidarietà è previsto, a carico del datore di lavoro che ricorra alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, un contributo addizionale, calcolato in rapporto alle retribuzioni perse, nella misura prevista dai decreti, e comunque non inferiore all'1,5 per cento.

Per l'assegno straordinario è dovuto, da parte del datore di lavoro, un contributo straordinario di importo corrispondente al fabbisogno di copertura degli assegni straordinari erogabili e della contribuzione correlata. Ai contributi di finanziamento si applicano le disposizioni vigenti in materia di contribuzione previdenziale obbligatoria, ad eccezione di quelle relative agli sgravi contributivi.

L'articolo 34 in materia di **contribuzione correlata** stabilisce che nel caso di erogazione dell'assegno ordinario e dell'assegno di solidarietà i fondi di solidarietà provvedono a versare alla gestione di iscrizione del lavoratore interessato la contribuzione correlata alla prestazione. Nel caso delle prestazioni erogate dai fondi di cui al c.d. modello alternativo, la contribuzione correlata è versata all'INPS dal datore di lavoro, il quale potrà poi rivalersi sui fondi medesimi. La contribuzione dovuta è computata in base a quanto previsto dall'articolo 40 della legge 4 novembre 2010, n. 183. La contribuzione correlata può altresì essere prevista, dai decreti istitutivi, in relazione alle prestazioni facoltative di cui all'art. 32. In tal caso, il fondo provvede a versare la contribuzione correlata alla prestazione alla gestione di iscrizione del lavoratore interessato.

L'articolo 35 stabilisce disposizioni volte a garantire l'**equilibrio finanziario dei Fondi**. I fondi hanno obbligo di bilancio in pareggio e non possono erogare prestazioni in carenza di disponibilità. Gli interventi a carico dei fondi sono concessi previa costituzione di specifiche riserve finanziarie ed entro i limiti delle risorse già acquisite. I fondi istituiti ai sensi degli articoli 26 e 28 hanno obbligo di presentazione, sin dalla



loro costituzione, di bilanci di previsione a otto anni basati sullo scenario macroeconomico coerente con il più recente Documento di economia e finanza e relativa Nota di aggiornamento. Sulla base del bilancio di previsione, il comitato amministratore ha facoltà di proporre modifiche in relazione all'importo delle prestazioni o alla misura dell'aliquota di contribuzione. Le modifiche sono adottate, anche in corso d'anno, con decreto direttoriale dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, verificate le compatibilità finanziarie interne al fondo, sulla base della proposta del comitato amministratore.

In caso di necessità di assicurare il pareggio di bilancio ovvero di far fronte a prestazioni già deliberate o da deliberare, ovvero di inadempienza del comitato amministratore in relazione alle predette attività, l'aliquota contributiva può essere modificata con decreto direttoriale dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, anche in mancanza di proposta del comitato amministratore. In ogni caso, in assenza dell'adeguamento contributivo, l'INPS è tenuto a non erogare le prestazioni in eccedenza.

L'articolo 36 disciplina i compiti e la composizione del **Comitato amministratore** dei fondi di solidarietà bilaterali, confermando quanto già previsto dalla legge n.92/2012. Il comitato ha il compito di

- a) predisporre, sulla base dei criteri stabiliti dal consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, i bilanci annuali, preventivo e consuntivo, della gestione, corredati da una propria relazione, e deliberare sui bilanci tecnici relativi alla gestione stessa;
- b) deliberare in ordine alla concessione degli interventi e dei trattamenti e compiere ogni altro atto richiesto per la gestione degli istituti previsti dal regolamento;
- c) fare proposte in materia di contributi, interventi e trattamenti;
- d) vigilare sull'affluenza dei contributi, sull'ammissione agli interventi e sull'erogazione dei trattamenti, nonché sull'andamento della gestione;
- e) decidere in unica istanza sui ricorsi in ordine alle materie di competenza;
- f) assolvere ogni altro compito ad esso demandato da leggi o regolamenti.

Il comitato amministratore è composto da esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori stipulanti l'accordo o il contratto collettivo, in numero complessivamente non superiore a dieci, nonché da due funzionari, con qualifica di dirigente, in rappresentanza, rispettivamente, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e delle finanze. Ai componenti del comitato non spetta alcun emolumento, indennità o rimborso spese. Il decreto abolisce il divieto per gli esperti di detenere cariche nelle organizzazioni sindacali e al contempo richiede che essi siano in possesso di requisiti di professionalità, assenza di conflitti di interesse e onorabilità, previsti dagli articoli 37 e 38.



Il comitato amministratore è nominato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e rimane in carica per quattro anni o per la diversa durata prevista dal decreto istitutivo.

Il presidente del comitato amministratore è eletto dal comitato stesso tra i propri membri.

Le deliberazioni del comitato amministratore sono assunte a maggioranza e, in caso di parità nelle votazioni, prevale il voto del presidente.

Partecipa alle riunioni del comitato amministratore del fondo il collegio sindacale dell'INPS, nonché il direttore generale del medesimo Istituto o un suo delegato, con voto consultivo.

L'esecuzione delle decisioni adottate dal comitato amministratore può essere sospesa, ove si evidenzino profili di illegittimità, da parte del direttore generale dell'INPS. Il provvedimento di sospensione deve essere adottato nel termine di cinque giorni ed essere sottoposto, con l'indicazione della norma che si ritiene violata, al presidente dell'INPS nell'ambito delle funzioni di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, e successive modificazioni; entro tre mesi, il presidente stabilisce se dare ulteriore corso alla decisione o se annullarla. Trascorso tale termine la decisione diviene esecutiva.

Qualora alla data del 30 novembre 2015 non risulti ancora costituito il comitato amministratore, al fine di garantire l'avvio dei fondi, i compiti di pertinenza del comitato amministratore vengono temporaneamente assolti da un commissario straordinario del fondo nominato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il commissario straordinario svolge i suoi compiti a titolo gratuito e resta in carica sino alla costituzione del comitato amministratore.

Gli articoli 37 e 38 stabiliscono i requisiti di competenza e assenza di conflitto di interesse e i requisiti di onorabilità che devono sussistere in capo agli esperti componenti del comitato. I requisiti di onorabilità valgono anche per i funzionari pubblici nominati dai ministeri competenti.

L'articolo 39 detta disposizioni generali per i Fondi stabilendo che possono accedere alle prestazioni di cui ai fondi di solidarietà bilaterali di settore anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere estendendo la portata e il campo di applicazione soggettivo dei fondi di solidarietà. Come nel caso delle integrazioni salariali ordinaria e straordinaria, alla ripresa dell'attività lavorativa a seguito di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, il periodo di apprendistato è prolungato in misura equivalente alla durata della sospensione o riduzione di orario.

Per i Fondi di solidarietà bilaterali e al Fondo di integrazione salariale, tramite richiami normativi, viene stabilito che la durata massima complessiva delle prestazioni non può eccedere i 24 mesi nel quinquennio mobile, fatto salvo l'utilizzo dei contratti di solidarietà, e che le modalità di erogazione delle prestazioni sono le medesime previste per le integrazioni salariali. A decorrere dal 1° gennaio 2016, al nuovo Fondo di integrazione salariale si applica la norma relativa all'indicazione dei lavoratori destinatari delle integrazioni



salariali (articolo 1 dello schema di decreto) introducendo così anche per l'accesso alle prestazioni del fondo d'integrazione salariale il requisito dell'anzianità aziendale pari a 90 giorni.

Si introduce poi un termine iniziale per l'accesso alle prestazioni erogate dai fondi di solidarietà bilaterali e d'integrazione salariale pari a 30 giorni prima l'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa e un termine finale, non oltre 15 giorni dall'inizio delle sospensioni.

L'articolo 40 stabilisce che la disciplina del fondo di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, è adeguata alle norme previste dal presente decreto con decreto non regolamentare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi, anche intersettoriali, stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale nel settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale.

Titolo III. Disposizioni Transitorie e finali.

Il titolo III reca le disposizioni transitorie e finali.

L'articolo 41 recante le **disposizioni relative a trattamenti di integrazione salariale straordinaria a seguito di accordi già stipulati** stabilisce che i trattamenti di integrazione salariale straordinaria conseguenti a procedure di consultazione sindacale già concluse alla data di entrata in vigore del decreto, mantengono la durata prevista, nei limiti di cui alle disposizioni di legge vigenti alla data delle stesse.

I relativi trattamenti riguardanti periodi successivi all'entrata in vigore del decreto si computano ai fini della durata massima complessiva di cui all'articolo 4.

Per gli accordi conclusi e sottoscritti in sede governativa entro il 31/5/2015, riguardanti casi di rilevante interesse strategico per l'economia nazionale che comportino notevoli ricadute occupazionali, tali da condizionare le possibilità di sviluppo economico territoriale, e il cui piano industriale abbia previsto l'utilizzo di trattamenti straordinari di integrazione salariale oltre i limiti previsti dagli articoli 4, comma 1, e 22, commi 1, 3 e 4, su domanda di una delle parti firmatarie dell'accordo, entro il limite di spesa di 90 milioni di euro per l'anno 2017 e di 100 milioni di euro per l'anno 2018, può essere autorizzata, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la prosecuzione dei trattamenti di integrazione salariale per la durata e alle condizioni certificate da apposita commissione. La predetta commissione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è composta da quattro membri, rispettivamente nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministro dello sviluppo economico e dal Ministro dell'economia e delle finanze. La commissione, presieduta dal membro nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, certifica l'ammissibilità delle domande di cui trattasi, la durata dei trattamenti di integrazione salariale previsti negli accordi, il numero dei lavoratori e l'ammontare delle ore integrabili, in relazione al piano industriale e di riassorbimento occupazionale dei lavoratori previsto negli accordi.



Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri per l'applicazione della fattispecie.

L'articolo 42 reca le **disposizioni finanziarie** in materia relative al presente decreto legislativo. Al primo comma il fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è incrementato, attraverso i risparmi di spesa derivanti dal Titolo I del presente decreto, di 25,6 milioni di euro per l'anno 2015, 191,1 milioni di euro per l'anno 2016, 592,5 milioni di euro per l'anno 2017, 713,2 milioni di euro per l'anno 2018, 845,3 milioni di euro per l'anno 2019, 868,2 milioni di euro per l'anno 2020, 856,5 milioni di euro per l'anno 2021, 852,8 milioni di euro per l'anno 2022, 846,7 milioni di euro per l'anno 2023 e 840,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

I commi successivi utilizzano il rifinanziamento di tale fondo per misure previste dalla legge delega 10 dicembre 2014, n. 183.

I risparmi di spesa derivanti dal presente decreto concorrono a finanziare la messa a regime oltre il 2015 dei benefici di cui agli articoli da 2 a 24 del decreto legislativo recante misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9 della legge 183 del 2014 per un onere valutato in 123 milioni di euro per l'anno 2016, 125 milioni di euro per l'anno 2017, 128 milioni di euro per l'anno 2018, 130 milioni di euro per l'anno 2019, 133 milioni di euro per l'anno 2020, 136 milioni di euro per l'anno 2021, 138 milioni di euro per l'anno 2022, 141 milioni di euro per l'anno 2023, 144 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

Allo stesso modo, si procede ad abrogare l'ultimo periodo dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, portando strutturalmente la durata della NASpI a 24 mesi, con un onere valutato in 270,1 milioni di euro per l'anno 2018, 567,2 milioni di euro per l'anno 2019, 570,8 milioni di euro per l'anno 2020, 576,6 milioni di euro per l'anno 2021, 582,4 milioni di euro per l'anno 2022, 588,2 milioni di euro per l'anno 2023, 594,2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Si prevede un sistema di monitoraggio della spesa e procedure nel caso in cui si verificano, o siano in procinto di verificarsi, scostamenti rispetto alle previsioni di spesa.

Il quarto comma prevede che, con esclusivo riferimento agli eventi di disoccupazione verificatisi tra il 1° maggio 2015 e il 31 dicembre 2015 e limitatamente ai lavoratori del settore produttivo del turismo con qualifica di lavoratori stagionali, qualora la durata della NASpI, calcolata ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, sia inferiore a 6 mesi, ai fini del calcolo della durata venga disapplicato il secondo periodo di tale articolo, relativamente ad eventuali prestazioni di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e Mini-ASpI 2012 fruite negli ultimi quattro anni. In ogni caso, la durata della NASpI corrisposta in conseguenza dell'applicazione del periodo precedente non può superare il limite massimo di 6 mesi. L'onere di tale provvedimento è valutato in 30,6 milioni di euro per l'anno 2015 e in 60,3 milioni di



euro per l'anno 2016 e vige il sistema di monitoraggio e procedure in caso di scostamento di spesa di cui al comma precedente.

Il quinto comma prolunga la sperimentazione dell'ASDI oltre il 2015, con uno stanziamento di 180 milioni di euro nel 2016, di 270 milioni di euro nel 2017, di 170 milioni di euro nel 2018 e di 200 milioni di euro annui dal 2019. Si prevede, che in ogni caso la prestazione ASDI non può essere usufruita per un periodo pari o superiore a 6 mesi nei 12 mesi precedenti il termine del periodo di fruizione della NASpI e comunque per un periodo pari o superiore a 24 mesi nel quinquennio precedente il medesimo termine.

Il sesto comma prevede che, in via aggiuntiva a quanto stabilito dall'articolo 17, comma 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, il fondo per le politiche attive del lavoro, istituito dall'articolo 1, comma 215, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 è incrementato di 32 milioni di euro per l'anno 2016, di 82 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2017-2019, di 72 milioni di euro per l'anno 2020, di 52 milioni di euro per l'anno 2021, di 40 milioni di euro per l'anno 2022, di 25 milioni di euro per l'anno 2023 e di 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2024.

Il settimo comma autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo 43, infine, reca le **disposizioni transitorie e finali** e **l'articolo 44** le **abrogazioni** conseguenti all'entrata in vigore del presente decreto. In particolare, si segnala che il decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Quando non diversamente indicato, le disposizioni di cui al decreto si applicano ai trattamenti di integrazione salariale richiesti a decorrere dalla data di entrata in vigore. Ai fini del calcolo della durata massima complessiva delle integrazioni salariali i trattamenti richiesti prima dell'entrata in vigore del presente decreto si computano per la sola parte del periodo autorizzato successiva a tale data. In via transitoria, allo scopo di consentire l'erogazione delle prestazioni per i primi anni di operatività del fondo di integrazione salariale, il limite di cui all'articolo 29, comma 4, secondo periodo, calcolato in relazione all'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalla singola azienda, tenuto conto delle prestazioni già deliberate a qualunque titolo a favore dell'azienda medesima, è modificato nel modo seguente: nessun limite per le prestazioni erogate nell'anno 2016, dieci volte nell'anno 2017, otto volte nell'anno 2018, sette volte nell'anno 2019, sei volte nell'anno 2020, cinque volte nell'anno 2021. In ogni caso, le prestazioni possono essere erogate soltanto nei limiti delle risorse finanziarie acquisite al fondo. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto la disciplina del preesistente fondo di solidarietà residuale di cui all'articolo 28, è adeguata, a decorrere dal 1° gennaio 2016, alle disposizioni del decreto legislativo.

Al settimo comma si prevede che vengano destinati 5,2 milioni di euro nel 2015 e 5,5 milioni di euro nel 2016 per la concessione, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, di misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti delle imprese del settore del call-center. La concessione verrà



disciplinata con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Sentite le parti sociali, infine, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali elaborerà entro il 31 dicembre 2015 un rapporto avente ad oggetto proposte di valorizzazione della bilateralità nell'ambito del sostegno al reddito dei lavoratori in esubero e delle misure finalizzate alla loro ricollocazione.



Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183

Relazione tecnica

Titolo I e articolo 42, comma 1

NORMATIVA VIGENTE

Cassa integrazione guadagni (CIG)

E' una prestazione economica che ha la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Lo scopo è anche quello di mantenere presso le aziende le maestranze già specializzate e di sollevare le aziende stesse, in temporanea difficoltà, dal costo della manodopera momentaneamente non utilizzata che può essere riammessa al lavoro, una volta superato il periodo di crisi.

La CIG può essere Ordinaria (CIGO), Straordinaria (CIGS) o in Deroga (CIG in deroga), la quale è oggetto di rifinanziamento annuale e in via di superamento sulla base dei criteri definiti dal DM 1° agosto 2014, attuativo dell'articolo 4, comma 2, del DL 54/2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 85/2013

Cassa integrazione guadagni ordinaria

La CIG è ordinaria quando la sospensione o riduzione dell'attività aziendale dipende da eventi temporanei e transitori non imputabili né al datore di lavoro né ai lavoratori; è rivolta alle aziende industriali non edili ed alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia.

La CIGO spetta alla seguente tipologia di lavoratori:

- Operai, intermedi, impiegati e quadri;
- lavoratori assunti con contratti di solidarietà;
- lavoratori part-time;
- lavoratori soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro che svolgono attività assimilabile a quella industriale compresi gli operai di cooperative agricole soggette alle norme che disciplinano la CIGO per il settore industriale;



- lavoratori intermittenti che abbiano risposto alla chiamata prima del verificarsi della causa per cui sono state richieste le integrazioni salariali;
- lavoratori con contratto di lavoro ripartito, assimilati ai lavoratori a tempo parziale.
- lavoratori assunti con contratto di inserimento, ammessi al beneficio delle integrazioni salariali (ordinaria e dell'edilizia) in coerenza con la disciplina applicata ai lavoratori precedentemente assunti con contratto di formazione e lavoro.

Le cause che determinano l'intervento della CIGO sono:

- avversità atmosferiche, accertate da parte dell'INPS presso gli Enti abilitati alla registrazione dei dati meteorologici a livello comunale, provinciale o regionale. Nell'industria, contrariamente a quanto previsto nel settore edile, gli eventi meteorologici sono di solito considerati "oggettivamente evitabili" e ciò comporta l'addebito del contributo addizionale;
- danni provocati da eventi naturali (alluvioni, frane, etc.);
- danni provocati da eventi accidentali (incendi, crolli, etc.);
- interruzione di energia elettrica dell'Ente erogatore senza preavviso alla ditta;
- crisi temporanea di mercato;
- mancanza di commesse o di materie prime;
- sciopero di un reparto o di altra azienda collegata.

L'integrazione salariale è corrisposta sino ad un massimo di 13 settimane consecutive, riferite alla singola unità produttiva operante nell'ambito dell'azienda. In casi eccezionali, detto periodo può essere prorogato trimestralmente fino ad un massimo di 52 settimane (art. 6 della L. n. 164/1975). L'intervento ordinario può essere seguito dall'intervento straordinario anche se la ditta non ha ripreso l'attività produttiva prima di ricorrere alle integrazioni salariali straordinarie, e ciò indipendentemente dalla causale (ristrutturazione, crisi, ecc.) relativa a queste ultime. Nel caso di richiesta di un nuovo periodo di CIGO dopo la fruizione della CIGS, senza soluzione di continuità e per eventuali causali diverse, è ammissibile la concessione dell'autorizzazione fermo restando tutti i requisiti di temporaneità e ripresa attività, nel rispetto dei limiti temporali previsti dalla legge. In caso di fruizione del trattamento per periodi non consecutivi, il periodo massimo integrabile è di 52 settimane nel biennio mobile.

La misura della CIG ordinaria è pari all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate, comprese tra le 0 e le 40 ore settimanali o minor orario contrattuale, ridotta di un'aliquota (pari al contributo per gli apprendisti). L'importo da corrispondere è soggetto ad un limite mensile, introdotto per la CIG ordinaria ed edilizia dal 1/1/1996 (escluso per la Cassa



integrazione salariati e operai agricoli). Tale limite massimo è rivalutato annualmente in relazione all'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, accertati dall'ISTAT. Dal 3/1/1994 si applicano due massimali diversi a seconda che la retribuzione lorda mensile del lavoratore, maggiorata dei ratei di 13[^] e 14[^], sia minore/uguale o maggiore della retribuzione mensile di riferimento fissata per legge.

I periodi di fruizione di integrazione salariale, in quanto equiparati a quelli di effettivo lavoro, danno luogo all'accredito di contribuzione figurativa utili sia per il diritto che per la misura della pensione. Il computo dei contributi va fatto sulla base della retribuzione cui è riferita l'integrazione salariale.

Cassa integrazione guadagni straordinaria

La CIGS è uno strumento di finalizzato a fronteggiare gravi situazioni di cecedenza occupazionale che potrebbero portare a licenziamenti di massa con evidente ripercussione sul piano sociale. La Legge n. 1115 del 5 novembre 1968 (e successive - Legge n. 164 del 20 maggio 1975, art. 1 e 2 - Legge n. 223 del 23 luglio 1991 - Legge n. 236 del 1993), ha istituito l'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni, allo scopo di garantire la continuità del reddito ai lavoratori sospesi o a orario ridotto, dipendenti dalle aziende in crisi e destinatarie del trattamento nei casi prescritti dalla normativa.

L'intervento straordinario di integrazione salariale è destinato alle seguenti categorie di aziende che abbiano occupato nel semestre precedente alla richiesta d'intervento più di 15 dipendenti (art 1, c. 1 della Legge n. 223 del 23 luglio 1991). L'intervento spetta quindi agli operai, impiegati, quadri, soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, dipendenti da:

- * imprese industriali (comprese quelle edili ed affini);
- * imprese cooperative e loro consorzi, che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici, per i dipendenti a tempo indeterminato;
- * imprese artigiane il cui fatturato nel biennio precedente dipendeva per oltre il 50% da un solo committente destinatario di CIGS;
- * aziende appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione le cui imprese committenti siano interessate da CIGS;
- * imprese appaltatrici di servizi di pulizia la cui impresa committente sia destinataria di CIGS; imprese editrici di giornali quotidiani, periodici e agenzie di stampa a diffusione nazionale per le quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti;



e, dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012):

- ♦ imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti;
- ♦ agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti;
- ♦ imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti;
- ♦ imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti;
- ♦ imprese del sistema aeroportuale a prescindere dal numero di dipendenti.

Non spetta ai dirigenti, agli apprendisti, ai lavoratori a domicilio, agli autisti alle dipendenze del titolare di impresa.

L'intervento della cassa integrazione straordinaria può essere richiesto per:

- ♦ crisi aziendale che si configura in particolari difficoltà aziendali non superabili in tempi brevi e che escludono il ricorso alla cassa integrazione ordinaria;
- ♦ ristrutturazione aziendale che riguarda l'aggiornamento tecnologico degli impianti, ammodernamenti, modifica dell'ubicazione;
- ♦ riorganizzazione aziendale che consiste in mutamenti organizzativi dei fattori lavorativi allo scopo di migliorare l'efficienza produttiva e la qualità della produzione;
- ♦ riconversione aziendale che modifica i cicli produttivi degli impianti per introdurre nuovi cicli di produzione

La legge 92/2013 ha escluso, dal 1 gennaio 2016, la possibilità di utilizzo della cassa integrazione straordinaria nei seguenti casi:

- ♦ concordato preventivo con cessione dei beni;
- ♦ fallimento;
- ♦ liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria, solo in caso di mancata continuazione dell'attività.

Nell'ambito delle CIGS sono classificati anche i contratti di solidarietà ovvero quegli accordi, stipulati tra l'azienda e le rappresentanze sindacali, aventi ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale e quindi evitare la riduzione del personale (ex art. 1 legge 863/1984). Per i contratti di solidarietà la norma prevede un trattamento pari al 60% della retribuzione persa.

La durata del trattamento di integrazione straordinaria si differenzia a seconda della causa che ha determinato l'intervento, per:



- * crisi aziendale: 12 mesi, prorogabili fino a 24, solo dopo che siano trascorsi i due terzi del periodo già concesso (es.: dopo 9 mesi di trattamento, la proroga può essere concessa non prima che siano trascorsi 6 mesi);
- * ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale: 24 mesi, con la facoltà da parte del Ministero del Lavoro di concedere due proroghe di dodici mesi ciascuna, per programmi particolarmente complessi o in ragione della rilevanza delle conseguenze sul piano occupazionale;
- * concordato preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria: 12 mesi, con proroga di 6 mesi se esistono prospettive di ripresa o di continuazione dell'attività;
- * contratti di solidarietà: 24 mesi, prorogabili per altri 24, 36 mesi per le aree del Mezzogiorno.

L'ammontare dell'integrazione salariale straordinaria è pari all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata ai lavoratori sospesi, per le ore non lavorate, comprese tra le 0 e le 40 ore settimanali.

L'importo da corrispondere è soggetto ad un limite mensile, introdotto per la CIG straordinaria dal 1980. Tale limite massimo è rivalutato annualmente in relazione all'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, accertati dall'ISTAT.

Dal 3/1/1994 si applicano due massimali diversi a seconda che la retribuzione lorda mensile del lavoratore, maggiorata dei ratei di 13[^] e 14[^], sia minore/uguale o maggiore della retribuzione mensile di riferimento fissata per legge.

Il finanziamento della CIGS è in misura prevalente a carico dello Stato che vi provvede tramite la GIAS. Per la parte rimanente del finanziamento, l'art 9 della Legge n. 407 del 1990 ha previsto un contributo ordinario pari allo 0,90% delle retribuzioni mensili soggette a contribuzione, così ripartito: 0,30% a carico dei lavoratori beneficiari e 0,60% a carico dei datori di lavoro destinatari del trattamento. Le aziende sono, inoltre, soggette a un contributo addizionale del 4,5% dell'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori o del 3% per le aziende fino a 50 dipendenti e per quelle che usufruiscono della CIG in deroga. Sono escluse dal versamento del contributo addizionale le aziende assoggettate a procedure concorsuali e le aziende che ricorrono all'intervento straordinario in seguito alla stipula di contratti di solidarietà.

I periodi trascorsi in CIGS sono utili ai fini del diritto e della misura della pensione.



L'art. 2, comma 70, L. n. 92/2012 ha abrogato, a partire dal 1° gennaio 2016, l'art. 3 della legge n. 223/91 che prevedeva la concessione della CIGS in caso di procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo e amministrazione straordinaria) dell'azienda con cessazione di attività e per le imprese sottoposte a sequestro o confisca ai sensi della legge n. 575/65 (legge antimafia) sostituita a partire da ottobre 2011 dal D.lgs. n.159/2011.

Inoltre sempre con riguardo alla legge n. 92/2012:

- art. 2, comma 71, lett. c): ha abrogato, dal 1° gennaio 2017, l'art. 10, comma 2 della legge n. 223/91 che definisce la durata del trattamento ordinario di integrazione salariale settore edilizia concessa per sospensioni relative a lavori di realizzazione di opere pubbliche di grandi dimensioni, tre mesi prorogabili fino ad un massimo pari ad un quarto della durata contrattuale prevista per il completamento dell'opera;

- art. 3, comma 1: a partire dal 1° gennaio 2013 le norme e gli obblighi contributivi della disciplina generale della CIGS vengono estesi alle imprese commerciali con più di 50 dipendenti, alle agenzie di viaggi e turismo (compresi gli operatori turistici) con più di 50 dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti e a tutte le imprese del trasporto aereo e del sistema aeroportuale (a prescindere dal numero dei dipendenti). Le imprese del settore trasporto aereo usufruiranno della CIGS secondo le regole generali e quindi a seconda della motivazione della richiesta, la durata potrà essere di 12 o 24 mesi.

Viene inoltre confermata a regime l'applicazione della normativa CIGS ai settori del trasporto aereo e dei servizi aeroportuali:

- art. 3, comma 2: a decorrere dal 1° gennaio 2013 ai lavoratori del settore portuale è riconosciuta un'indennità di importo pari ad un ventiseiesimo del trattamento mensile di integrazione salariale straordinaria, comprensiva della relativa contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare, per ogni giornata di mancato avviamento al lavoro, nonché per le giornate di mancato avviamento al lavoro che coincidano, in base al programma, con le giornate definite festive, durante le quali il lavoratore sia risultato disponibile. Finora, per i settori sopraindicati (comma 1) ed ai lavoratori del settore portuale venivano concesse autorizzazioni annuali con la legge di stabilità ed individuate relative fonti di finanziamento con appositi stanziamenti annuali (vedi ultima legge di stabilità n. 183/2011, art. 33, comma 23);

- l'art. 3, commi 46: abrogazione delle norme, a partire dal 1° gennaio 2013, che prevedevano l'accesso alla CIGS per i vettori aerei e le aziende del sistema aeroportuale;

La legge 24 dicembre 2012, n. 228 ha previsto la proroga al 31 dicembre 2013 dell'incremento stabilito in via sperimentale per il biennio 2009-2010 dall'art. 1, comma 6, del decreto legge n.



78/2009, dell'ammontare del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà difensivi nella misura del 20%, pari quindi attualmente all'80% del trattamento perso a seguito della riduzione di orario. La proroga per il 2012 era stata prevista dall'art.33, comma 24, della legge di stabilità per il 2012 (legge n. 183/2011).

L'art. 1, comma 186, della legge 27 dicembre 2013 n. 147, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)" dispone che "per l'anno 2014, l'ammontare del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, e successive modificazioni, è aumentato nella misura del 10 per cento della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario, nel limite massimo di 50 milioni di euro per lo stesso anno 2014". Entro il suddetto limite di spesa, pertanto, il trattamento di integrazione salariale per i predetti contratti di solidarietà è pari al 70 per cento della retribuzione persa a seguito della riduzione dell'orario di lavoro, relativamente ai periodi di competenza dell'anno 2014, indipendentemente dalla data di stipula del contratto e da quella di emanazione del decreto di concessione.

L'articolo 2-bis del DL 92/2014 convertito dalla legge n. 11/2015 ha prorogato l'elevazione al 70% per l'anno 2015, nel limite di 50 mln di euro per tale anno, anche se con riferimento, in via prioritaria, ai contratti stipulati nel 2014.

Modifica normativa contenuta nello schema di decreto legislativo in esame (Titolo I)

Contribuzione

Cassa integrazione guadagni ordinaria

Le aliquote della contribuzione ordinaria sono stabilite nelle seguenti misure (articolo 13):

- 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali fino a 50 dipendenti;
- 2,00% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali oltre 50 dipendenti;
- 4,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato edile;
- 3,30% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato lapidei;



- 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati e quadri delle imprese dell'industria e artigianato edile e lapidei fino a 50 dipendenti;
- 2,00% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati e quadri delle imprese dell'industria e artigianato edile e lapidei oltre 50 dipendenti.

Cassa integrazione guadagni straordinaria

Si lascia inalterato il contributo ordinario della contribuzione per la CIGS (articolo 23).

E' prevista l'inclusione degli apprendisti professionalizzanti (articolo 2) nella platea dei lavoratori assicurati per le aziende che attualmente sono soggette al versamento del contributo per la cassa straordinaria ma non per quella ordinaria. Il contributo è pari a quello previsto per gli operai (tale contributo è escluso dalle agevolazioni contributive previste per la categoria).

Contributo addizionale per cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (articolo 5)

Il decreto prevede una modifica alla contribuzione addizionale prevista per i trattamenti di cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

Il contributo addizionale a carico delle imprese che presentano domanda di integrazione salariale a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo è stabilito in misura pari a:

- a) 9 percento della retribuzione persa per i periodi di integrazione ordinaria o straordinaria fruiti all'interno di uno o più interventi concessi sino a un limite complessivo di 52 settimane nell'arco temporale mobile di cinque anni;
- b) 12 percento oltre il limite di cui alla lettera a) e sino a 104 settimane nel medesimo arco temporale;
- c) 15 percento per i periodi successivi, all'interno del medesimo arco temporale.

Il contributo addizionale non è dovuto per gli interventi di integrazione salariale ordinaria concessi per eventi oggettivamente non evitabili.

Relativamente ai contratti di solidarietà è previsto inoltre il pagamento del contributo addizionale attualmente non dovuto.

Prestazioni e contribuzione figurativa

Limite massimo di durata cumulata



Il trattamento di integrazione salariale (ordinaria e straordinaria), per ciascuna unità produttiva non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un arco temporale mobile di cinque anni (i periodi di eventuali contratti di solidarietà vengono computati nella misura della metà della durata) (articolo 4 e articolo 22, comma 5). Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini e le imprese industriali e artigiane che svolgono attività di escavazione e di lavorazione di materiali lapidei, il trattamento ordinario e straordinario di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 30 mesi in un quinquennio mobile

Cassa integrazione guadagni ordinaria

La proposta di modifica contenuta non innova rispetto alle causali già previste per il ricorso al trattamento di integrazione salariale. E' prevista l'inclusione degli apprendisti professionalizzanti nella platea dei lavoratori assicurati per le aziende che attualmente sono soggette al versamento del contributo per la cassa ordinaria con un contributo che è pari a quello previsto per gli operai (tale contributo è escluso dalle agevolazioni contributive previste per la categoria). Rispetto alla durata del trattamento si mantiene il limite di 13 settimane continuative, prorogabile fino a un massimo complessivo di 52 settimane nel biennio mobile ma si prevede che non possono essere autorizzate ore di integrazione salariale ordinaria eccedenti il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio (articolo 12 comma 5), con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda di concessione dell'integrazione salariale.

Cassa integrazione guadagni straordinaria

La proposta di modifica (articolo 21) non innova rispetto alle causali già previste ma esclude la possibilità di autorizzare la cassa integrazione in caso di cessazione definitiva dell'azienda (in quest'ultimo caso con decorrenza dal 1° gennaio 2016)..

Rispetto alla durata per ciascuna unità produttiva (articolo 22), il trattamento straordinario di integrazione salariale può avere una durata massima di 24 mesi, anche continuativi tranne che per la causale di crisi aziendale la cui durata massima è confermata a 12 mesi (rinnovabile ma non prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente autorizzazione). Trascorsi 24 mesi dall'entrata in vigore della norma, per le causali di riorganizzazione e crisi aziendale possono essere autorizzate sospensioni soltanto nel limite dell'80% delle ore lavorabili nell'unità produttiva nell'arco di tempo del programma autorizzato (articolo 22, comma 4).



Per i lavoratori licenziati al termine del periodo di integrazione salariale straordinaria, le aziende non possono più richiedere il rimborso all'Inps del TFR corrisposto agli interessati, limitatamente alla quota maturata durante il periodo di integrazione salariale. (articolo 21, comma 5)

Relativamente ai contratti di solidarietà è previsto il trattamento di integrazione salariale al pari delle altre causali (80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate, comprese tra le 0 e le 40 ore settimanali o minor orario contrattuale entro il tetti mensili previsti annualmente) con applicazione dei relativi massimali.

All'articolo 21, in via transitoria è previsto (comma 4) un incremento del Fondo sociale per occupazione e formazione di 50 mln di euro annui per ciascuno degli anni 2016-2018 per ulteriori interventi di integrazione salariale straordinaria, qualora all'esito del programma di crisi aziendale l'impresa cessi l'attività produttiva e sussistano concrete prospettive di rapida cessione dell'attività, nel limite massimo di 6 mesi (comma 5).

Le disposizioni di cui agli articoli 7, 8, 14, 15, 16, 17, 24 e 25 recano modifiche procedurali senza effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica.

L'articolo 18 è finalizzato a confermare l'ordinamento vigente per il settore agricolo recando al comma 2 modifiche procedurali senza apprezzabili effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica, in ogni caso finalizzate a conseguire economie di funzionamento puntualmente valutabili solo a consuntivo.

STIMA EFFETTI FINANZIARI

Gli effetti finanziari della riforma sono stati stimati a partire dagli elementi disponibili per l'anno 2014, attraverso l'utilizzo delle informazioni di archivio sulle ore autorizzate e utilizzate gestite dall'Istituto a livello di autorizzazione e unità produttiva, nonché sui dati di ricavabili da fonte Uni-Emens (il riferimento è all'anno 2013).

Gli effetti finanziari sono calcolati separatamente per ciascuna modifica normativa tenendo conto degli effetti combinati di ciascun intervento.

Per le stime relative all'anno 2015 e successivi si è tenuto conto, in un'ottica prudenziale, della presumibile entrata in vigore delle disposizioni e della loro applicazione amministrativa nonché della specifica disciplina transitoria (articolo 41, commi 1 e 2 e articolo 43, commi 3 e 4). Il quadro macroeconomico adottato è coerente con il quadro macroeconomico del DEF 2015.



La stima per le prestazioni, la contribuzione figurativa e i contributi addizionali per il 2014 (ovviamente al netto della spesa per ammortizzatori sociali c.d. in deroga) è sintetizzata nella seguente tabella (dati mln di euro):

	Prestazioni	Contribuzione figurativa	Contributo addizionale
CIGO	858,3	616,9	37,7
CIGS ¹	1835,2	1396,3	48,0

Di seguito si forniscono gli elementi utilizzati nelle valutazioni in riferimento a ciascun provvedimento della norma con riflessi di carattere finanziario.

1. Cassa integrazione ordinaria

1.1. Modifica al sistema di finanziamento contributi

Monte retributivo relativo alle ore non lavorate = 1.869,5 mln euro

Percentuale spesa industria su totale = 55%

Percentuale delle ore utilizzate per specifiche causali sul totale = 22,3% Contributi a rendiconto anno 2013 = 2.827,4 mln di euro

Contributo addizionale 2014 a normativa vigente = 48 mln di euro

Di seguito una tavola riassuntiva numero medio dipendenti e del relativo monte retributivo dell'anno 2013.

¹ Non sono considerate le voci di spesa legate alle maggiorazioni dell'integrazione salariale per contratti di solidarietà, al rimborso alle aziende delle quote di TFR, ai trattamenti del personale dipendente da aziende in crisi ai sensi dell' art. 1 comma 1 della L. 291/2004, ai trattamenti del personale dipendente delle società del sistema aeroportuale ai sensi dell'art. 2 comma 37 della legge 203/2008.



Monti retributivi annui 2013

	CIGO - Imprese fino a 50 dipendenti			CIGO - Imprese oltre 50 dipendenti			Totale
	Industria	Ind.e artig. EDILIZIA	Ind.e artig. LAPIDEI	Industria	Ind.e artig. EDILIZIA	Ind.e artig. LAPIDEI	
Operai	22.221,4	8.071,9	507,1	32.268,0	2,8	-	63.071,2
Impiegati	14.070,9	1.966,4	161,0	43.130,4	0,6	-	59.329,3
Apprendisti	942,8	445,1	7,8	726,2	-	-	2.121,9
Totale	37.235,1	10.483,4	675,8	76.124,6	3,4	-	124.522,4

Numero medio annuo dipendenti 2013

	CIGO - Imprese fino a 50 dipendenti			CIGO - Imprese oltre 50 dipendenti			Totale
	Industria	Ind.e artig. EDILIZIA	Ind.e artig. LAPIDEI	Industria	Ind.e artig. EDILIZIA	Ind.e artig. LAPIDEI	
Operai	1.089,0	478,6	23,3	1.270,4	0,3	-	2.861,5
Impiegati	487,0	78,5	6,1	1.078,2	0,0	-	1.649,9
Apprendisti	56,3	30,6	0,5	32,6	0,0	-	119,9
Totale	1.632,3	587,7	29,8	2.381,2	0,3	-	4.631,3

Aliquote contributive CIGO

	CIGO - Imprese fino a 50 dipendenti			CIGO - Imprese oltre 50 dipendenti		
	Industria	Ind.e artig. EDILIZIA	Ind.e artig. LAPIDEI	Industria	Ind.e artig. EDILIZIA	Ind.e artig. LAPIDEI
<i>Normativa vigente</i>						
Operai	1,9%	5,2%	3,7%	2,2%	5,2%	3,7%
Impiegati	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,2%
Apprendisti	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
<i>Modifica</i>						
Operai	1,7%	4,7%	3,3%	2,0%	4,7%	3,3%
Impiegati	1,7%	1,7%	1,7%	2,0%	2,0%	2,0%
Apprendisti	1,7%	4,7%	3,3%	2,0%	4,7%	3,3%

Con riferimento alla modifica del contributo addizionale sulla base delle evidenze statistiche si è stimata una aliquota media a regime del 10,5% sulle retribuzioni perse e valutato per i primi anni un effetto transitorio della norma. Si è tenuto conto del fatto che non è prevista contribuzione addizionale per concessioni di integrazione salariale ordinaria relative ad eventi oggettivamente non evitabili.

1.2. Inclusione della platea degli apprendisti

Costo unitario per assicurato della prestazione 2014 = 190,2 euro

Costo unitario per assicurato della copertura figurativa 2014 = 136,7 euro

Retribuzione media annua operai e impiegati = 27.131 euro

Retribuzione media annua apprendisti = 17.690 euro



Percentuale di riduzione del costo unitario della prestazione per apprendista rispetto al costo unitario per operai e impiegati = 20%

Percentuale di riduzione del costo unitario della copertura figurativa per apprendista rispetto al costo unitario per operai e impiegati = 35%

Numero medio annuo degli apprendisti interessati = 108.000

1.3. Revisione ai limiti di utilizzo

Percentuale delle ore utilizzate oltre il limite di 1/3 delle ore lavorabili nel biennio = 1,8%

Prestazioni 2014 = 858,3 mln di euro

Contributi figurativi 2014 = 616,9 mln di euro

2. Cassa integrazione straordinaria

2.1. Modifica sistema di finanziamento contributi

Monte retributivo relativo alle ore non lavorate = 4.231,3 mln

Percentuale delle ore utilizzate per procedure concorsuali = 14%

Contributo addizionale 2014 a normativa vigente = 48 mln di euro

Con riferimento alla modifica del contributo addizionale sulla base delle evidenze statistiche si è stimata una aliquota media a regime del 10,5% sulle retribuzioni perse e valutato per i primi anni un effetto transitorio della norma.

2.2. Inclusione della platea degli apprendisti

Costo unitario per assicurato della prestazione 2013 = 414,3 euro

Costo unitario per assicurato della copertura figurativa 2013 = 315,2 euro

Retribuzione media annua operai e impiegati = 29.020 euro

Retribuzione media annua apprendisti = 17.175 euro

Percentuale di riduzione del costo unitario della prestazione per apprendista rispetto al costo unitario per operai e impiegati = 20%

Percentuale di riduzione del costo unitario della copertura figurativa per apprendista rispetto al costo unitario per operai e impiegati = 40%

Numero medio annuo degli apprendisti interessati 2013 = 25.500

2.3. Revisione ai limiti di utilizzo



Percentuale delle ore utilizzate oltre il limite dell'80% delle ore autorizzate nel provvedimento = 2,5%

Prestazioni 2014 = 1.835,2 mln di euro

Contributi figurativi 2014 = 1.396,3 mln di euro

Percentuale delle ore utilizzate per procedure concorsuali = 14%

2.4. Revisione trattamento del contratto di solidarietà

Numero ore integrate per contratti di solidarietà = 64,0 mln

Importo medio orario erogato per prestazione di solidarietà 2013 (80%) = 9,8 euro

Importo medio orario erogato per prestazione di solidarietà 2013 (60%) = 7,4 euro

Importo medio orario erogato per prestazione di CIGS = 5,9 euro

2.5. Eliminazione causali per cessazione definitiva

Spesa per prestazioni relative a decreti per cessazione a 12 e 24 mesi 2013 = 150 mln euro

2.6. Rifinanziamento transitorio di misure derogatorie per il triennio 2016-2018 (articolo 21, comma 4)

Il rifinanziamento previsto del Fondo per occupazione e formazione comporta maggiori oneri per 50 mln di euro annui per ciascuno degli anni 2016-2018 in termini di saldo netto da finanziare e di 30 mln di euro annui in termini di indebitamento netto (gli oneri per contribuzione figurativa incidono per circa il 40%)

2.7. Eliminazione rimborso TFR a seguito di licenziamento

Rimborso pagamento diretto = 65 mln di euro

Rimborso pagamento conguaglio = 38 mln di euro

Percentuale TFR recuperabile pagamento diretto = 38%

Percentuale TFR recuperabile pagamento conguaglio = 70%

3. Durata trattamento CIGO e CIGS

Numero delle ore fruite oltre il limite nei cinque anni tenendo conto anche degli effetti derivanti dai limiti previsti ai punti 1.3 e 2.3 = circa 22 mln di ore annua a regime (tenuto conto delle misure indicate ai punti 1.3 e 2.3, quindi al netto di tali misure)



Importo medio orario della prestazione 2013 = 5,9 euro

Importo medio orario della contribuzione figurativa 2013 = 4,4 euro

Nel periodo transitorio si è tenuto conto della progressiva entrata a regime della misura atteso quanto previsto dalla disposizione in esame

Di seguito viene riportata una tavola riassuntiva degli effetti finanziari del provvedimento relativamente alla revisione degli ammortizzatori sociali relativi alle integrazioni salariali (Titolo I).

L'articolo 42, comma 1 prevede il rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Tale Fondo è incrementato, in termini di saldo netto da finanziare, di 25,6 milioni di euro per l'anno 2015, 191,1 milioni di euro per l'anno 2016, 592,5 milioni di euro per l'anno 2017, 713,2 milioni di euro per l'anno 2018, 845,3 milioni di euro per l'anno 2019, 868,2 milioni di euro per l'anno 2020, 856,5 milioni di euro per l'anno 2021, 852,8 milioni di euro per l'anno 2022, 846,7 milioni di euro per l'anno 2023 e 840,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante le economie derivanti dalle disposizioni di cui al Titolo I. Nella Tavola è altresì indicato il rifinanziamento del Fondo in esame in termini di indebitamento netto



Stima effetti finanziari decreto attuativo legge delega in materia di integrazione salariale (Titolo I)
 (- effetti negativi per la finanza pubblica; + effetti positivi per la finanza pubblica)
 (valori in mln di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1) Revisione dell'Istituto delle CIGO										
<i>1.1) Modifica sistema di finanziamento</i>										
contributi ordinari	-40,8	-172,9	-281,1	-289,5	-297,9	-306,5	-315,3	-324,4	-333,8	-343,5
contributi addizionali	15,1	99,0	106,0	112,7	118,9	117,2	117,2	117,7	117,2	117,2
totale	-25,7	-173,9	-175,1	-176,8	-180,0	-189,3	-198,1	-207,2	-216,6	-226,3
<i>1.2) Inclusione apprendisti platee assicurate</i>										
contributi ordinari	7,4	49,8	51,3	52,8	54,4	55,9	57,4	58,9	60,4	61,9
contributi addizionali	0,4	2,0	2,1	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3
prestazioni e relativi anf	-3,1	-16,0	-15,8	-15,6	-15,5	-15,8	-15,8	-15,8	-15,8	-15,9
contribuzione figurativa	-1,9	-9,8	-9,7	-9,8	-9,9	-10,1	-10,1	-10,1	-10,1	-10,1
totale	2,8	26,0	27,9	29,7	31,2	32,3	33,8	35,3	36,8	38,3
<i>1.3) Revisione del limite di utenza (1/3 ore lavorabili nel biennio mobile)</i>										
contributi ordinari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
contributi addizionali	-0,4	-2,4	-2,6	-2,7	-2,8	-2,8	-2,8	-2,8	-2,8	-2,8
prestazioni e relativi anf	3,0	15,6	15,5	15,6	15,7	16,2	16,2	16,2	16,2	16,2
contribuzione figurativa	1,1	11,1	11,0	11,0	11,1	11,5	11,5	11,5	11,5	11,5
totale	4,7	24,3	23,9	23,9	24,0	24,9	24,9	24,9	24,9	24,9
2) Revisione dell'Istituto della CIGS										
<i>2.1) Modifica sistema di finanziamento</i>										
contributi ordinari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
contributi addizionali	24,6	145,3	305,9	313,3	320,7	328,3	336,3	338,3	338,3	338,3
totale	24,6	145,3	305,9	313,3	320,7	328,3	336,3	338,3	338,3	338,3
<i>2.2) Inclusione apprendisti platee assicurate</i>										
contributi ordinari	0,5	4,2	4,3	4,3	4,6	4,7	4,8	4,9	5	5,1
contributi addizionali	0,1	0,6	1,2	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
prestazioni e relativi anf	-0,7	-4,2	-6,1	-6,0	-6,0	-6,1	-6,1	-6,1	-6,1	-6,1
contribuzione figurativa	-0,4	-2,4	-4,6	-4,6	-4,7	-4,8	-4,8	-4,8	-4,8	-4,8
totale	-0,4	-1,8	-7,2	-6,8	-6,8	-6,6	-6,7	-6,6	-6,5	-6,4
<i>2.3) Revisione del limite (50% delle ore autorizzate)</i>										
contributi ordinari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
contributi addizionali	0,0	0,0	-0,8	-5,1	-10,1	-10,4	-10,4	-10,4	-10,4	-10,4
prestazioni e relativi anf	0,0	0,0	3,3	19,0	37,9	58,0	36,0	36,0	36,0	36,0
contribuzione figurativa	0,0	0,0	2,7	15,9	31,6	32,5	32,5	32,5	32,5	32,5
totale	0,0	0,0	5,2	29,8	59,8	60,1	60,1	60,1	60,1	60,1
<i>2.4) Revisione trattamento del contratto di solidarietà</i>										
contributi ordinari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
contributi addizionali	6,4	37,6	79,2	84,3	85,1	87,6	87,6	87,6	87,6	87,6
prestazioni e relativi anf	8,6	49,1	95,0	94,0	93,9	95,4	95,4	95,4	95,4	95,4
contribuzione figurativa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
totale	15,0	86,7	174,2	178,3	178,9	188,0	188,0	188,0	188,0	188,0
<i>2.5) Eliminazione causale cessazione attività</i>										
contributi ordinari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
contributi addizionali	0,0	-15,4	-33,2	-38,2	-35,5	-35,5	-35,5	-35,5	-35,5	-35,5
prestazioni e relativi anf	0,0	78,0	143,7	142,2	142,0	144,4	144,4	144,4	144,4	144,4
contribuzione figurativa	0,0	55,3	110,1	110,4	111,5	114,8	114,8	114,8	114,8	114,8
totale	0,0	117,9	220,6	214,4	211,1	219,7	223,7	223,7	223,7	223,7
<i>2.6) Rivalutamento Fondo sociale per occupazione e formazione per disegni transitorie durate</i>										
prestazioni e relativi anf	0,0	-20,0	-20,0	-20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
contribuzione figurativa	0,0	-20,0	-20,0	-20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
totale	0,0	-40,0	-40,0	-40,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>2.7) Eliminazione rimborso TFR</i>										
prestazioni	4,6	26,5	52,1	52,1	52,8	54,3	54,3	54,3	54,3	54,3
3) Revisione durata delle prestazioni CIGO E CIGS										
contributi ordinari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
contributi addizionali	0,0	0,0	-3,8	-41,2	-45,8	-46,5	-46,5	-46,5	-46,5	-46,5
prestazioni e relativi anf	0,0	0,0	10,9	118,8	131,7	133,7	133,7	133,7	133,7	133,7
contribuzione figurativa	0,0	0,0	23,7	90,7	102,8	102,4	102,4	102,4	102,4	102,4
totale	0,0	0,0	30,8	166,3	186,7	189,6	189,6	189,6	189,6	189,6
effetto fiscale indotto	0,0	-5,0	-15,8	-78,1	-43,1	-41,9	-46,4	-42,6	-40,9	-39,1
Sintesi effetti articoli Titolo I										
Saldo netto da finanziaire	25,5	181,1	591,3	711,2	845,5	852,2	855,5	852,8	846,7	840,4
Indebitamento netto	25,8	156,9	479,3	519,6	604,8	621,9	610,2	606,5	605,4	594,1
<i>di cui</i>										
prestazioni	12,4	114,1	256,6	388,2	445,7	458,1	458,1	458,1	458,1	458,1
contribuzione figurativa	-0,2	34,2	113,2	193,6	240,5	246,9	246,3	246,3	246,3	246,3
entrate contributive	13,4	47,8	228,5	209,5	198,2	205,7	198,0	192,0	189,2	175,1
minori entrate fiscali	0,0	-5,0	-15,8	-78,1	-43,1	-41,9	-46,4	-42,6	-40,9	-39,1
Rifinanziamento Fondo articolo 1 comma 107 legge n. 190/2014 (articolo 42, comma 1)										
Saldo netto da finanziaire	-25,6	-156,9	-479,3	-519,6	-604,8	-621,9	-610,2	-606,5	-600,4	-594,1
Indebitamento netto	-25,6	-156,9	-479,3	-519,6	-604,8	-621,9	-610,2	-606,5	-600,4	-594,1
Effetto complessivo Titolo I e articolo 42, comma 1										
Saldo netto da finanziaire	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Indebitamento netto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0



Articolo 41 comma 5 e articolo 42 commi da 2 a 6

Disposizioni in materia di utilizzi delle disponibilità residue del fondo di cui all'articolo 1, comma 107 della legge n. 190/2014

L'articolo 41 comma 5 e l'articolo 42, commi da 2 a 6 prevedono diversi interventi finanziati mediante riduzione delle disponibilità del fondo di cui all'articolo 1, comma 107 della legge n. 190/2014 come rifinanziato ai sensi dell'articolo 42, comma 1 del decreto legislativo in esame, che presenta pertanto le necessarie disponibilità in termini di saldo netto da finanziare e indebitamento netto come di seguito rappresentato.

	(- effetti negativi per la finanza pubblica; + effetti positivi per la finanza pubblica) (valori in mln di euro)									
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Disponibilità fondo articolo 1 comma 107 legge n. 190/2014 (prima del rifinanziamento del presente decreto legislativo)										
Saldo netto da finanziare	181,0	337,1	10,7	134,0	167,8	269,6	253,4	257,1	251,0	244,8
Indebitamento netto	181,0	162,1	0,2	0,5	43,8	24,6	19,4	14,2	9,0	3,8
Disponibilità fondo articolo 1 comma 107 legge n. 190/2014 (come anche rifinanziato dal presente decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 42, comma 1)										
Saldo netto da finanziare	206,6	528,2	608,2	847,2	1.113,1	1.137,8	1.119,9	1.110,0	1.097,7	1.085,2
Indebitamento netto	206,6	319,0	479,5	520,1	648,6	646,5	625,6	620,7	609,4	597,9
Utilizzi del fondo articolo 1, comma 107 della legge n. 190/2014 nell'ambito degli articoli 41 e 42 del presente decreto legislativo										
Articolo 41, comma 5 - Rifinanziamento fondo occupazione e formazione										
Saldo netto da finanziare			-90,0	-100,0						
Indebitamento netto			-54,0	-60,0						
Messa a regime misure dlgs conciliazione vita lavoro - (articolo 42 comma 2)										
Saldo netto da finanziare		-123,0	-125,0	-128,0	-130,0	-133,0	-136,0	-138,0	-141,0	-144,0
Indebitamento netto		-62,9	-64,0	-65,5	-66,5	-68,1	-69,6	-70,6	-72,2	-73,7
Estensione 24 mesi NASPI dal 1.1.2017 (per licenziamenti decorrenti da tale data) - (articolo 42, comma 3)										
prestazioni e relativi anfi -										
Indebitamento netto	0	0	0	-140,7	-295,4	-297,3	-300,3	-303,5	-306,3	-309,4
contribuzione figurativa	0,0	0,0	0,0	-129,4	-271,8	-273,5	-276,3	-279,1	-281,9	-284,8
totale (saldo netto da finanziare)	0,0	0,0	0,0	-270,1	-567,2	-570,8	-576,6	-582,4	-588,2	-594,2
Norma transitoria stagionali turismo (articolo 42, comma 4)										
prestazioni e relativi anfi -										
Indebitamento netto	-20,5	-39,5								
contribuzione figurativa	-10,1	-20,8								
totale (saldo netto da finanziare)	-30,6	-60,3								
Rifinanziamento ASDI (articolo 42, comma 5)										
Saldo netto da finanziare	-180,0	-270,0	-170,0	-200,0	-200,0	-200,0	-200,0	-200,0	-200,0	-200,0
Indebitamento netto	-160,0	-270,0	-170,0	-200,0	-200,0	-200,0	-200,0	-200,0	-200,0	-200,0
Rifinanziamento fondo ricollocazione (articolo 42, comma 6)										
Saldo netto da finanziare	-32,0	-82,0	-82,0	-82,0	-72,0	-52,0	-46,0	-25,0	-10,0	
Indebitamento netto	-32,0	-82,0	-82,0	-82,0	-72,0	-52,0	-40,0	-25,0	-10,0	
Totale utilizzi di cui agli articoli 41, comma 5 e 42 commi da 2 a 6 con riduzione Fondo articolo 1 comma 107 legge n. 190/2014 (come rifinanziato da articolo 42, comma 1)										
Saldo netto da finanziare	-30,6	-395,3	-567,0	-750,1	-979,2	-975,8	-964,6	-960,4	-954,2	-948,2
Indebitamento netto	-20,5	-314,4	-470,0	-518,2	-643,9	-637,4	-621,9	-613,9	-603,5	-593,1

Nel dettaglio:

Articolo 41, comma 5 - Il rifinanziamento previsto del Fondo per occupazione e formazione comporta maggiori oneri per 90 mln di euro per l'anno 2017 e per 100 mln di euro per l'anno 2018 in termini di saldo netto da finanziare per 54 mln di euro per l'anno 2017 e per 60 mln di euro per 17



l'anno 2018 termini di indebitamento netto (gli oneri per contribuzione figurativa incidono per circa il 40%). Ai sopra indicati maggiori oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come anche rifinanziato dal presente decreto, che presenta le necessarie disponibilità in termini di saldo netto da finanziare e in termini di indebitamento netto.

Articolo 42, comma 2 – La disposizione prevede l'estensione del riconoscimento anche agli anni successivi al 2015 dei benefici di cui agli articoli da 2 a 24 del decreto legislativo recante misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9 della legge 10 dicembre 2014, n. 183, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 26, comma 3 del citato decreto legislativo. E' confermata l'applicazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 27 dello stesso decreto legislativo in presenza di oneri valutati.

Con riferimento al dettaglio delle diverse misure di cui al decreto legislativo recante misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9 della legge 10 dicembre 2014, n. 183 estese agli anni successivi al 2015, in coerenza con i parametri e le ipotesi adottate nella relativa relazione tecnica di seguito si riportano le relative valutazioni di spesa.

Decreto legislativo attuativo art. 1, commi 8 e 9 della legge n. 183/2014 - Estensione riconoscimento misure sperimentali 2015 agli anni successivi
Maggiori oneri - valori in euro

	SNF									
	2015 (*)	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
articolo 2	(48.000)	56.000	57.920	99.878	101.876	108.913	105.992	108.112	110.274	112.479
articolo 3	(827.000)	843.540	850.411	877.619	895.171	913.075	931.336	949.963	968.962	988.342
articoli 5 e 15	(2.354.200)	2.401.250	2.449.310	2.498.300	2.548.270	2.599.300	2.651.220	2.704.240	2.758.310	2.813.490
articolo 7-9-10	(92.928.800)	106.707.410	108.381.563	111.049.192	112.710.172	115.364.311	118.011.652	119.651.900	122.284.953	124.910.638
articolo 8	(2.154.000)	2.197.080	2.241.022	2.285.842	2.331.559	2.378.190	2.425.754	2.474.269	2.523.754	2.574.229
articolo 13	(314.000)	320.280	326.686	333.219	339.884	346.681	353.615	360.687	367.901	375.259
articolo 16	(320.000)	326.400	332.928	339.587	346.378	353.306	360.372	367.579	374.931	382.430
articolo 24	(3.054.000)	10.108.000	10.310.160	10.516.363	10.726.690	10.941.224	11.160.049	11.383.250	11.610.915	11.843.133
totale	(104.000.000)	123.000.000	125.000.000	128.000.000	130.000.000	133.000.000	136.000.000	138.000.000	141.000.000	144.000.000

	Indebitamento netto									
	2015 (*)	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
articolo 2	(34.000)	68.000	69.360	70.747	72.162	73.605	75.078	76.579	78.111	79.673
articolo 3	(585.000)	596.700	608.634	620.807	633.223	645.887	658.805	671.981	685.421	699.129
articoli 5 e 15	(2.110.000)	2.152.205	2.195.244	2.239.153	2.283.939	2.329.676	2.376.210	2.423.731	2.472.192	2.521.648
articolo 7-9-10	(44.260.110)	50.822.584	51.619.949	52.890.487	53.681.578	54.945.691	56.206.571	56.987.783	58.241.853	59.492.414
articolo 8	(1.024.000)	1.044.480	1.065.370	1.086.677	1.108.411	1.130.579	1.153.190	1.176.254	1.199.779	1.223.775
articolo 13	(314.000)	320.280	326.686	333.219	339.884	346.681	353.615	360.687	367.901	375.259
articolo 16	(320.000)	326.400	332.928	339.587	346.378	353.306	360.372	367.579	374.931	382.430
articolo 24	(3.800.000)	7.600.000	7.752.000	7.907.040	8.065.180	8.226.484	8.391.014	8.558.895	8.730.011	8.904.611
totale	(52.447.110)	62.990.649	63.970.171	65.487.717	66.530.755	68.051.909	69.574.855	70.623.429	72.150.199	73.678.939

(*) Gli oneri relativi al 2015 sono riportati per memoria avendo già trovato copertura nell'ambito del decreto legislativo recante misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9 della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (misure sperimentali per l'anno 2015)



Ai sopra indicati maggiori oneri a decorrere dall'anno 2016 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come anche rifinanziato dal presente decreto, che presenta le necessarie disponibilità in termini di saldo netto da finanziare e in termini di indebitamento netto.

Articolo 42, comma 3 - La disposizione è diretta ad eliminare l'ultimo periodo dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 22/2015 che, per gli eventi di disoccupazione che si verificano dal 1° gennaio 2017, ha introdotto il limite massimo di 78 settimane per l'utilizzo di NASpI. In tal modo anche per gli eventi di disoccupazione decorrenti dal 1° gennaio 2017 la durata massima corrisponde al numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi quattro anni. In coerenza con i parametri e le ipotesi adottate nella relativa relazione tecnica al decreto legislativo n. 22/2015 di seguito si riportano le relative valutazioni dei maggiori oneri rispetto alla legislazione vigente, tenuto conto della normativa in materia di determinazione degli importi. Si valuta che mediamente, a livello strutturale, il numero medio stimato in relazione al complessivo utilizzo di NASpI passi da 8,6 mesi come indicato nella predetta relazione tecnica al dlgs n. 22/2015 a 8,9 mesi, nel mentre i soggetti annui interessati effettivamente dal prolungamento di durata risulterebbero pari a circa 150.000 per un incremento medio di durata stimato in media in circa 3,3 mesi.

Maggiori oneri (valori in mln di euro)

Anno di pagamento	Prestazioni e relativi assegni al nucleo familiare	Coperture figurative	Totale
2015	0	0	0
2016	0	0	0
2017	0	0	0
2018	140,7	129,4	270,1
2019	295,4	271,8	567,2
2020	297,3	273,5	570,8
2021	300,3	276,3	576,6
2022	303,3	279,1	582,4
2023	306,3	281,9	588,2
2024	309,4	284,8	594,2

Trattandosi di onere valutato è comunque prevista la clausola di salvaguardia predisposta ai sensi dell'articolo 17, comma 12 della legge n. 196/2009.



Ai sopra indicati maggiori oneri a decorrere dall'anno 2018 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come anche rifinanziato dal presente decreto, che presenta le necessarie disponibilità in termini di saldo netto da finanziare e in termini di indebitamento netto.

Articolo 42, comma 4 - La disposizione è diretta a migliorare la prestazione NASpI per i lavoratori stagionali del settore del turismo limitatamente agli eventi di disoccupazione involontaria verificatisi dal 1 maggio al 31 dicembre 2015. La norma consente ai disoccupati il cui trattamento NASpI calcolato ai sensi del decreto legislativo n. 22/2015 e della circolare INPS 94/2015 sia inferiore a sei mesi di far valere ai fini del calcolo del numero di settimane di contribuzione degli ultimi quattro anni anche i periodi di lavoro che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e Mini-ASpI 2012. Il trattamento che ne deriva non può in ogni caso superare i sei mesi.

In coerenza con i parametri e le ipotesi adottate nella relativa relazione tecnica al decreto legislativo n. 22/2015 di seguito si riportano le relative valutazioni dei maggiori oneri rispetto alla legislazione vigente. Si valuta che il numero di soggetti interessati sia di circa 42.000 soggetti beneficeranno di tale norma per un incremento medio di durata pari a circa 1,5 mesi.

Valori in mln di euro – maggiori oneri

Anno	Prestazioni	Contributi figurativi
2015	20,5	10,1
2016	39,5	20,8

Totale oneri:

SNF: 30,6 per il 2015 e 60,3 mln di euro per il 2016

Indebitamento netto: 20,5 mln di euro per il 2015 e 39,5 mln di euro per il 2016

Ai sopra indicati maggiori oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come anche rifinanziato dal presente decreto, che presenta le necessarie disponibilità in termini di saldo netto da finanziare e in termini di indebitamento netto.

Articolo 42, comma 5 – La disposizione prevede che ai fini della prosecuzione della sperimentazione relativa al riconoscimento della prestazione ASDI di cui all'articolo 16 del decreto



legislativo n. 22/2015 anche con riferimento ai lavoratori beneficiari della prestazione NASpI che abbiano fruito di questa per l'intera sua durata oltre la data del 31 dicembre 2015, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16, comma 7 del citato decreto legislativo n. 22/2015 sia incrementata di 180 milioni di euro per il 2016, 270 milioni di euro per il 2017, 170 milioni di euro per l'anno 2018 e 200 milioni di euro a decorrere dal 2019.

Pertanto dalla disposizione derivano i seguenti maggiori oneri:

Maggiori oneri (valori in mln di euro)

	2016	2017	2018	Dal 2019
SNF	180	270	170	200
Indebitamento netto	180	270	170	200

Ai sopra indicati maggiori oneri a decorrere dall'anno 2016 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come anche rifinanziato dal presente decreto, che presenta le necessarie disponibilità in termini di saldo netto da finanziare e in termini di indebitamento netto.

Articolo 42, comma 6 – La disposizione prevede il rifinanziamento del Fondo per le politiche attive istituito dall'articolo 1, comma 215, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, in via ulteriore a quanto previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 2015 per 32 milioni di euro per l'anno 2016, 82 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2017-2019, 72 milioni di euro per l'anno 2020, 52 milioni di euro per l'anno 2021, 40 milioni di euro per l'anno 2022, 25 milioni di euro per l'anno 2023 e 10 milioni annui di euro a decorrere dal 2024.

Pertanto dalla disposizione derivano i seguenti maggiori oneri:

Maggiori oneri (valori in mln di euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
SNF	32	82	82	82	72	52	40	25	10
IN	32	82	82	82	72	52	40	25	10



Ai sopra indicati maggiori oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come anche rifinanziato dal presente decreto, che presenta le necessarie disponibilità in termini di saldo netto da finanziare e in termini di indebitamento netto.

Articolo 43, comma 7

La disposizione prevede:

- a) l'incremento del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del DL n. 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2/2009, di euro 5.286.187 per l'anno 2015 e di euro 5.510.658 per l'anno 2016, ai fini del finanziamento di misure di sostegno al reddito, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, per i lavoratori dipendenti dalle imprese del settore del call-center, da definirsi con decreto interministeriale;
- b) la copertura del maggiore onere derivante dalle prestazioni di cui alla lettera a) pari a euro 5.286.187 per l'anno 2015 e a euro 5.510.658 per l'anno 2016, viene assicurata mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 22, della legge n. 147/2013, con la conseguente soppressione dello stesso articolo 1, comma 22.

Sia l'onere che la relativa copertura sono parametrati alle risorse residue presenti nell'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 1, comma 22, della legge n. 147/2013, pertanto dalla disposizione non conseguono nuovi o maggiori oneri per la finanza, disciplinando la destinazione di risorse comunque previste a legislazione vigente.



Titolo II

Articoli da 26 a 40

Le disposizioni in esame afferiscono a modifiche alla disciplina dei fondi di solidarietà di cui all'articolo 3 della legge n. 92/2012. Trattandosi di modifiche che non alterano la governance di tali fondi, i quali devono in ogni caso garantire l'equilibrio di bilancio, dalle disposizioni non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Di seguito, al fine di dimostrare che sin dal suo avvio il costituendo Fondo di integrazione salariale, diretto a sostituire (ed ampliarne la portata) il cd Fondo residuale, risulta in grado di assicurare l'equilibrio di bilancio si rappresentato gli andamenti delle diverse voci economiche relative a tale Fondo.

Fondo Integrazione Salariale

Normativa vigente

La L. 92/2012, art. 3, comma 19, ha introdotto per i lavoratori di imprese con più di **quindici dipendenti**, non rientranti nella disciplina della integrazione salariale, una tutela nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Tale tutela è assicurata mediante l'istituzione presso l'INPS di un Fondo di solidarietà residuale.

Il **finanziamento** del Fondo è assicurato da un contributo ordinario da applicarsi alle retribuzioni mensili imponibili ai fini previdenziali, nonché da un contributo addizionale da applicarsi alle retribuzioni perse pari al 3% per le aziende che occupano fino a 50 dipendenti e al 4,5% per le aziende che occupano più di 50 dipendenti.

Le **prestazioni**, concesse nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa conseguente a crisi aziendale, sono calcolate di importo pari all'integrazione salariale e nella durata massima di nove mesi in un biennio; a carico del Fondo, inoltre, viene imputata la contribuzione correlata alla prestazione.

Relativamente agli aspetti contabili ed al contenimento del ricorso al Fondo, il legislatore ha previsto l'**obbligo di pareggio finanziario**, il ricorso alle **prestazioni in misura proporzionale** ai contributi versati e la **costituzione di una riserva**.

Proposta di modifica normativa



La proposta di modifica normativa estende ai lavoratori alle dipendenze di imprese con più di cinque dipendenti che non rientrano nella disciplina della integrazione salariale, una tutela nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Tale tutela è assicurata mediante l'istituzione presso l'INPS del Fondo di Integrazione Salariale (FIS). Il fondo sostituisce a partire dal 1 gennaio 2016 il Fondo di solidarietà residuale. Da tale data sono:

- ♦ assicurati anche i dipendenti di imprese oltre i cinque dipendenti e fino a quindici;
- ♦ previste due distinte prestazioni:
 - assegno di integrazione salariale: per le causali riconducibili alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria ad esclusione delle intemperie stagionali un trattamento della stessa misura di quello previsto per cassa integrazione ordinaria nel limite massimo di 26 settimane in un biennio mobile;
 - assegno di solidarietà: nei casi in cui datori di lavoro che stipulano con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative contratti collettivi aziendali che stabiliscono una riduzione dell'orario di lavoro, al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di cui all'art. 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, o al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo; il trattamento è pari a quello previsto per la cassa integrazione ordinaria per la durata massima di 12 mesi in un biennio mobile;
Le aziende con più di quindici dipendenti possono ricorrere ad entrambe le prestazioni mentre le aziende con più di cinque e fino a quindici dipendenti possono utilizzare solo all'assegno di solidarietà;
- ♦ stabilite nuove aliquote di finanziamento pari a:
 - 0,65% per le aziende con più di quindici dipendenti;
 - 0,45% per le aziende con più di cinque e fino a quindici dipendenti;
- ♦ stabilita nuova misura del contributo addizionale pari al 4% delle retribuzioni perse.

Relativamente agli aspetti contabili ed al contenimento del ricorso al Fondo, il legislatore ha confermato l'obbligo di **pareggio finanziario**, il ricorso alle prestazioni in misura **proporzionale** ai contributi versati e la **costituzione di una riserva** prima di iniziare a pagare le prestazioni (datori di lavoro che occupano mediamente da 5 a 15 dipendenti possono richiedere le prestazioni previste dal fondo per gli eventi di sospensione o riduzione del lavoro verificatisi a decorrere dal 1 luglio 2016).

Le prestazioni sono determinate in misura non superiore a quattro volte l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalla singola azienda, tenuto conto delle prestazioni già deliberate a qualunque titolo a favore dell'azienda medesima. In via transitoria, allo scopo di consentire l'erogazione delle prestazioni per i primi anni di operatività del fondo, il limite è modificato nel modo seguente: nessun limite per le prestazioni erogate nell'anno 2016, dieci volte nell'anno 2017, otto volte nell'anno 2018, sette volte nell'anno 2019, sei volte nell'anno 2020, cinque volte nell'anno 2021.

Stima effetti finanziari

Con riferimento agli effetti finanziari si fa presente che si tratta di disposizioni neutrali sugli equilibri di finanza pubblica trattandosi di estensioni/revisioni di assicurazioni previdenziali dirette



ad aumentare la spesa pubblica corrente (del complessivo comparto della pubblica amministrazione) per prestazioni sociali in denaro, con finanziamento attraverso aumento della pressione contributiva.

Lo scopo delle presenti valutazioni è di simulare, sulla base di quanto previsto dalla norma l'andamento verosimile del Fondo di Integrazione Salariale nel medio periodo 2016-2022.

Allo scopo di individuare i potenziali beneficiari delle prestazioni del Fondo, dagli archivi Inps sono state rilevate le aziende con più di 5 dipendenti non rientranti nel campo di applicazione della disciplina di integrazione salariale e per le quali non sono già istituiti Fondi di solidarietà (preesistenti, di nuova costituzione o in via di costituzione).

Per tali aziende sono stati individuati gli elementi caratteristici utili ai fini della simulazione in esame e riportati, in forma aggregata, nello schema sottostante riferito all'anno 2013:

Numero aziende	Numero dipendenti (esclusi dirigenti)	Monte retributivo annuo (milioni di euro)
198.500	3.450.000	64.800

La valutazione circa il verosimile andamento del Fondo è stata impostata considerando per ciascuna azienda:

- La proiezione dei contributi versati sulla base delle seguenti ipotesi di lavoro:

Tasso annuo di rivalutazione delle retribuzioni	Variazioni percentuali delle retribuzioni lorde globali (intera economia al netto della pubblica amministrazione) previste dal Documento di Economia e Finanza di aprile 2015
Aliquota addizionale di contribuzione	4,0%

- La simulazione del ricorso alle prestazioni sulla base delle seguenti ipotesi di lavoro:

	Aziende con oltre 15 dipendenti		Aziende con più di 5 e fino 15 dipendenti
	Assegno ordinario	Contratto di solidarietà	Contratto di solidarietà
Tasso annuo di rivalutazione della prestazione	Deflatore dei consumi previsto dal Documento di Economia e Finanza di aprile 2015		
Probabilità che una azienda ricorra al Fondo (si modifica in ragione della variazione del tasso di disoccupazione)	7,0%	3,0%	10,0%
In caso di ricorso, percentuale	15,0%	50,0%	70,0%



di dipendenti per cui viene richiesta la prestazione			
Numero medio di mesi	4	3	1,5
Importo medio prestazione mensile 2013 (euro)	1021	1021	1021

Sono stati considerati i limiti individuali aziendali previsti alle prestazioni in relazione ai contributi versati.

Per completezza, sono stati considerati anche gli oneri di gestione a carico del Fondo nella misura forfettaria dello 0,3% da applicarsi alla somma dei contributi e delle prestazioni.

La simulazione, impostata come descritto, ha condotto alle stime annue dei contributi ordinari e addizionali, delle prestazioni (assegno ordinario e contribuzione correlata) e della riserva. Ferme le ipotesi illustrate nel paragrafo precedente, la simulazione ha consentito di verificare che le aliquote proposte siano in grado di determinare l'equilibrio tra entrate e uscite del fondo nell'arco temporale considerato.

Si riporta di seguito l'andamento nel periodo considerato delle principali poste oggetto di valutazione.

Andamento finanziario del Fondo integrazione salariali
(dati in milioni di Euro)

Anno	Contributi ordinari	Contributi addizionali	Totale entrate	Prestazioni	Spese di gestione	Totale uscite	Risultato (Entrate - Uscite)
2016	388,6	15,9	404,5	398,0	2,4	400,4	4,1
2017	416,6	17,9	434,5	431,8	2,6	434,4	0,1
2018	429,2	18,9	448,1	445,4	2,7	448,1	0,0
2019	442,1	19,4	461,5	458,2	2,7	460,9	0,6
2020	455,3	19,9	475,2	465,7	2,7	468,4	6,8
2021	469,0	20,2	489,2	466,8	2,8	469,6	19,6
2022	483,1	19,8	502,9	448,8	2,8	451,6	51,3

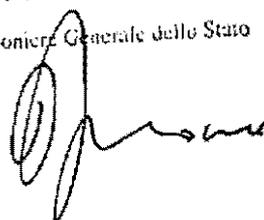
La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito:

POSITIVO

NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato

12 GIU. 2015




ANALISI TECNICO-NORMATIVA

Amministrazione proponente: Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Titolo: Schema di decreto legislativo recante “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183”.

Indicazione del referente dell'Amministrazione proponente:

D.ssa Maria Teresa Lotti – funzionario amministrativo area III del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tel. 06.48161462 - 463

PARTE I. ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) *Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo.*

Il presente schema di decreto legislativo è volto ad attuare le finalità esplicitate dal legislatore, all'articolo 1, comma 1, della legge 10 dicembre 2014, n. 183, che ha delegato il Governo ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi.

Nell'ambito di tale contesto normativo, è stato adottato il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 recante “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183”, che ha attuato i criteri di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), con riferimento agli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria.

Il presente intervento normativo si propone di completare la riforma degli ammortizzatori sociali attuando i criteri di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), della citata legge 10 dicembre 2014, n. 183 con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Il decreto legislativo in esame è stato, quindi, redatto in ossequio ai principi e criteri direttivi, espressi dal medesimo articolo 1, comma 2, lettera a), punti da 1) a 8) della citata legge 10 dicembre 2014, n. 183.

Gli strumenti di sostegno del reddito posti a tutela del lavoratore in costanza di rapporto di lavoro sono stati nel tempo oggetto di numerosi interventi normativi tra i quali peculiare rilievo assumono la legge 20 maggio 1975, n. 164 recante “Provvedimenti per la garanzia del salario”, la legge 23 luglio 1991, n. 223 recante “Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro” e da ultimo la legge 28 giugno 2012, n. 92 recante la “Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita”.

Con l'intervento in esame è stato perseguito lo scopo di collocare in un unico corpo normativo le diverse disposizioni relative agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro (integrazioni salariali ordinaria e straordinaria e fondi di solidarietà) attualmente contenute in diversi testi normativi, tutto ciò assicurando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti, al fine di garantire la coerenza logica e sistematica della normativa.

Atteso quanto sopra, il provvedimento risulta in linea e in perfetta coerenza con l'obiettivo del Governo di procedere alla riforma degli strumenti di sostegno al reddito al fine di rendere più

efficiente, coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive in una prospettiva di universalizzazione e di rafforzamento dell'occupabilità delle persone. In particolare, il decreto in titolo, che ridisciplina gli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, costituisce il secondo tassello della riforma degli ammortizzatori sociali, iniziata con il decreto legislativo n. 22 del 2015 che ha ridisciplinato gli ammortizzatori sociali in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

2) *Analisi del quadro normativo nazionale.*

Le materie su cui ha inciso il provvedimento in esame sono attualmente disciplinate dalle seguenti fonti:

- a) il decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788;
- b) il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 12 agosto 1947, n. 869;
- c) la legge 3 febbraio 1963, n. 77;
- d) gli articoli da 2 a 5 della legge 5 novembre 1968, n. 1115;
- e) la legge 8 agosto 1972, n. 464;
- f) gli articoli da 1 a 7 e da 9 a 17 della legge 20 maggio 1975, n. 164;
- g) gli articoli 1, 2, e da 4 a 8 della legge 6 agosto 1975, n. 427;
- h) l'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863;
- i) l'articolo 8, commi da 1 a 5, e 8 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86;
- l) gli articoli 1, 2, e da 12 a 14 della legge 23 luglio 1991, n. 223;
- m) l'articolo 5, commi da 1 a 4, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236;
- n) il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2000, n. 218.;
- o) i commi 1, da 4 a 19-ter, da 22 a 45, dell'articolo 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92.
- p) l'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164;
- q) l'articolo 3 della legge 6 agosto 1975, n. 427;
- r) il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 7 febbraio 2014, n. 79141;
- s) i commi 20, 20-bis, e 21 dell'articolo 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92;
- t) i commi da 5 a 8 dell'articolo 5 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

3) *Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti.*

Il presente schema di decreto legislativo incide direttamente sulla normativa primaria e secondaria vigente. In particolare, si evidenzia che, in alcuni casi, il contenuto delle norme abrogate è stato riprodotto nelle disposizioni dello schema di decreto, apportando anche modifiche di carattere sostanziale.

4) *Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.*

Non vi sono incompatibilità con l'ordinamento costituzionale. Il provvedimento è stato predisposto nel rispetto dei principi costituzionali e rispetta i principi enunciati negli articoli 76, 81, 87 e 117, terzo comma, della Costituzione.

5) *Analisi delle compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.*

Lo schema di decreto legislativo in esame non presenta aspetti di interferenza con le competenze e con le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali, in quanto disciplina materia di esclusiva competenza statale, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera o), relativa alla previdenza sociale, ad eccezione di alcune disposizioni (ad esempio l'articolo 8 24 e 42) riguardanti la materia delle politiche attive del lavoro, la quale ricade nella competenza concorrente delle regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. Pertanto è stata prevista l'Intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

6) *Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.*

L'intervento normativo è conforme ai principi previsti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione. Non si rilevano, pertanto, profili di incompatibilità con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie ed a statuto speciale nonché degli enti locali, né di incompatibilità con i principi di sussidiarietà, di differenziazione e di adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

7) *Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.*

L'intervento normativo non contiene rilegificazioni di norme delegificate, né strumenti di semplificazione normativa.

8) *Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.*

Risultano presentati ed essere all'esame del Parlamento, alcuni progetti di legge vertenti su materia analoga. In particolare:

- **A.C. 2320** On. Gessica Rostellato (M5S) e altri - Modifiche all'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di disciplina degli ammortizzatori sociali;
- **A.C. 1144** On. Marco Di Lello (Misto) e altri - Disposizioni per l'estensione delle misure di protezione sociale e dei diritti sindacali ai lavoratori impiegati con contratti di collaborazione a progetto;
- **A.C. 662** - On. Maria Anna Madia (PD) e altri - Disposizioni temporanee concernenti l'introduzione di un'indennità per i lavoratori con contratti di lavoro atipici in caso di conclusione o sospensione del rapporto di lavoro;
- **A.C. 3134** - Governo Renzi - Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR;
- **A.C.2933** - On. Arturo Scotto (SEL) e altri -Istituzione del reddito minimo garantito e deleghe al Governo per il riordinamento della spesa assistenziale e della disciplina degli ammortizzatori sociali.

9) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.*

Le disposizioni contenute nel provvedimento in esame non contrastano con i principi fissati in materia dalla giurisprudenza costituzionale, non risultano pendenti giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

Al riguardo, il provvedimento è in linea con gli indirizzi della giurisprudenza costituzionale in materia di riparto di competenze tra Stato e regioni, secondo cui la materia delle politiche attive, ricentra nella competenza concorrente tra Stato e regioni, mentre gli ammortizzatori sociali, pur dovendo essere coordinati con le politiche attive, per la loro correlazione con la disoccupazione e con lo *status* professionale dei destinatari (*cf.* articolo 38, secondo comma, della Costituzione) sono riconducibili alla materia di legislazione esclusiva statale "previdenza sociale".

PARTE II. CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

10) *Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.*

Il provvedimento non presenta profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione Europea e, in linea con il diritto europeo, rafforza la connessione tra politiche attive del lavoro e ammortizzatori sociali (*cf.* articolo 8).

11) *Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea sul medesimo o analogo oggetto.*

Non risultano in corso procedure di infrazione nei confronti dell'Italia nella materia trattata dal provvedimento in esame.

12) *Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.*

Il provvedimento in esame non presenta profili di incompatibilità con gli obblighi internazionali.

13) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee sul medesimo o analogo oggetto.*

Non risultano pendenti giudizi innanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea sul medesimo o analogo oggetto.

14) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.*

Non risultano pendenti giudizi innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

15) *Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione Europea.*

Non vi sono indicazioni al riguardo in quanto trattasi di materia demandata a ciascuno Stato membro.

PARTE III. ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

- 1) *Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.*

Il provvedimento introduce una nuova definizione normativa all'articolo 31 dello schema di decreto in esame con riferimento all'assegno di solidarietà, necessaria rispetto a quanto previsto dalla nuova disciplina.

- 2) *Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi.*

È stata verificata la correttezza dei riferimenti normativi.

- 3) *Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti.*

Non si è fatto ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni, ad eccezione di quanto previsto all'articolo 43, commi 9 e 10, in cui è stato novellato l'articolo 37, rispettivamente i commi 2 e 8 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

- 4) *Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.*

L'articolo 44 dello schema di decreto legislativo contiene norme di abrogazione espressa, ove è prevista, altresì, l'abrogazione di ogni altra disposizione contraria o incompatibile con le disposizioni dello schema di decreto in esame.

- 5) *Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.*

Il provvedimento in esame non contiene disposizioni aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica.

Si segnala che sono previste alcune deroghe, in particolare all'articolo 18, comma 2, all'articolo 21, comma 4 e all'articolo 22, comma 6.

- 6) *Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.*

Non risultano altre deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

- 7) *Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.*

È prevista l'adozione di successivi decreti attuativi di competenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. In particolare:

- all'articolo 16, comma 2, da adottare nel termine di 60 giorni;

- all'articolo 24, comma 6, da adottare nel termine di 60 giorni;
- all'articolo 26, comma 2, da adottare nel termine di 90 giorni;
- all'articolo 27, comma 5;
- all'articolo 40, comma 1;
- all'articolo 41, comma 3;
- all'articolo 41, comma 5, da adottare nel termine di 60 giorni;
- all'articolo 42, comma 5, da adottare nel termine di 90 giorni;
- all'articolo 43, comma 6, da adottare nel termine di 30 giorni.

E' prevista l'adozione di un decreto direttoriale all'articolo 26, comma 3 e all'articolo 35, comma 5.

Laddove sono stati previsti termini per l'adozione dei decreti, gli stessi sono stati ritenuti congrui.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.

Per la predisposizione dell'intervento normativo sono stati utilizzati dati nella disponibilità dell'Amministrazione proponente e INPS.

ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (AIR)

Oggetto: Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183.

Amministrazione proponente: Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Indicazione del referente dell'Amministrazione proponente:

Dott.ssa Maria Teresa Lotti – Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali -
Tel. 06.48161462 - 463.

Sezione I – Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione

A) Rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate

Le disposizioni contenute nell'intervento regolatorio possono essere suddivise nei seguenti quattro settori fondamentali:

- disposizioni comuni alle integrazioni salariali ordinarie (d'ora in poi, "CIGO") e straordinarie (d'ora in poi, "CIGS");
- disposizioni in materia di CIGO;
- disposizioni in materia di CIGS;
- disposizioni in materia di fondi di solidarietà bilaterali.

Per quanto concerne il primo settore, un problema da risolvere consiste nell'esclusione degli apprendisti dal sistema delle integrazioni salariali ordinarie (CIGO) e straordinarie (CIGS). Ed infatti, attualmente gli apprendisti rientrano soltanto nell'ambito di applicazione degli ammortizzatori sociali in deroga. Sotto tale profilo, l'intervento regolatorio prevede l'estensione dei trattamenti di integrazione salariale agli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante, circa 135.000 unità annue, con la conseguente estensione degli obblighi contributivi (precisamente, i suddetti apprendisti diventano destinatari della CIGO e, nel caso in cui siano dipendenti di imprese per le quali trova applicazione solo la CIGS, di quest'ultimo trattamento, limitatamente alla causale di crisi aziendale). Un'ulteriore criticità è la scarsa entità del contributo di utilizzo (cd contributo addizionale) versato dalle imprese che utilizzano la cassa integrazione, pari all'8% dell'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori per le aziende che utilizzano la CIGO (il 4% per quelle sino a 50 dipendenti) e al 4,5% dell'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori per le aziende che utilizzano la CIGS (il 3% per quelle sino a 50 dipendenti), che fornisce scorretti incentivi alle imprese, una volta assicurate, generando un disallineamento tra costi privati e costi sociali dell'uso della cassa in modo assimilabile all'assenza di franchigia (o alla presenza di una franchigia di entità inadeguata) in un'assicurazione (cd problema di moral hazard ex post).

Per quanto concerne il secondo settore, il problema da risolvere consiste nel fatto che alcune imprese (per un totale di circa il 2% delle ore di CIGO complessivamente lavorabili nel biennio) fanno ricorso alla sospensione completa dei rapporti di lavoro (ossia alla collocazione dei lavoratori a zero ore) per l'intero periodo massimo di fruizione del trattamento di CIGO. Sotto tale profilo, l'intervento regolatorio prevede l'introduzione del divieto di autorizzare ore di integrazione salariale ordinaria eccedenti il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda di concessione dell'integrazione salariale; e ciò, al fine di favorire la

rotazione nella fruizione del trattamento di CIGO, nonché il ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro rispetto alla sospensione.

Per quanto concerne il terzo settore, i problemi da risolvere consistono:

- nel fatto che alcune imprese (per un totale di circa il 2,5% delle ore di CIGS autorizzate) fanno ricorso alla sospensione completa dei rapporti di lavoro (ossia alla collocazione dei lavoratori a zero ore) per l'intero periodo massimo di fruizione del trattamento di CIGS, così non ricorrendo alla rotazione tra lavoratori nell'ambito della fruizione del trattamento,
- nella eccessiva durata dei trattamenti di CIGS, che generano una situazione di assistenzialismo in favore di alcune imprese (ogni anno vengono fruite oltre 20 milioni di ore annue in eccesso rispetto a una soglia di due anni e mezzo di fruizione di cassa integrazione in un quinquennio, avendo già scorporato dal computo le ore fruite in corrispondenza di trattamenti a zero ore per l'intero periodo autorizzato);

Sotto tali profili, l'intervento regolatorio prevede, rispettivamente:

- la revisione della durata massima complessiva delle integrazioni salariali: viene previsto, infatti, che per ciascuna unità produttiva, il trattamento ordinario e quello straordinario di integrazione salariale non possono superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile (attualmente tale durata è pari a 36 mesi in un quinquennio fisso); a tale riguardo, si precisa che la riduzione della predetta durata massima complessiva, unitamente alla riduzione delle durate massime dei trattamenti previsti per le singole causali di CIGS (tra le quali, in base all'intervento regolatorio, vi sono anche i contratti di solidarietà di tipo "A", ossia quelli stipulati dalle imprese rientranti in CIGS), comportano risparmi di spesa, dei quali l'intervento regolatorio prevede la destinazione a importanti interventi di politica sociale (in materia di: conciliazione dei tempi di cura, di vita e di lavoro; nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), anche con riferimento ai lavoratori stagionali del settore del turismo; assegno di disoccupazione (ASDI); fondo per le politiche attive del lavoro);
- l'introduzione della previsione che per le causali di riorganizzazione aziendale e crisi aziendale possano essere autorizzate sospensioni del lavoro soltanto nel limite dell'80% delle ore lavorabili nell'unità produttiva nell'arco di tempo di cui al programma autorizzato; e ciò, al fine di favorire la rotazione tra i lavoratori nella fruizione del trattamento di CIGS.

Per quanto concerne il quarto settore, un problema da risolvere consiste nel fatto che attualmente ai fondi di solidarietà bilaterali – i quali devono essere istituiti in tutti i settori che non rientrano nell'ambito di applicazione delle integrazioni salariali ordinarie o straordinarie – appartengono obbligatoriamente soltanto le imprese e i datori di lavoro che occupano mediamente più di 15 dipendenti. Pertanto, restano fuori dall'ambito di applicazione dei fondi stessi, e quindi dalla relativa tutela in favore dei lavoratori, le piccole imprese. Queste ultime rientrano nei fondi stessi soltanto se lo prevedono (facoltativamente) gli accordi collettivi istitutivi dei fondi. A tale riguardo, l'intervento regolatorio estende l'obbligo di aderire ai fondi di solidarietà bilaterali alle imprese che occupano mediamente più di 5 dipendenti, includendo pertanto circa 1.300.000 lavoratori e 150.000 datori di lavoro in precedenza esclusi dall'accesso alle integrazioni salariali. Un ulteriore problema da risolvere consiste nel fatto che il fondo di solidarietà residuale, previsto dall'articolo 3, comma 19, della legge 92 del 2012, costituito presso l'INPS per i datori di lavoro che occupano mediamente più di 15 dipendenti, appartenenti a settori per i quali le parti sociali non abbiano costituito un fondo di solidarietà bilaterale, non è ancora operativo e non eroga prestazioni, nonostante i datori di lavoro iscritti (circa 53.000, che occupano circa 2.300.000 lavoratori) versino i contributi (0,50% della retribuzione per ciascun dipendente) dal 1 gennaio 2014. Tutti questi aspetti (la mancata copertura dei datori di lavoro che occupano tra 6 e 15 dipendenti e dei loro lavoratori; il mancato avvio del fondo residuale) non hanno consentito sinora l'uscita dal sistema degli ammortizzatori sociali in deroga, che costringe il legislatore a un rifinanziamento ripetuto di strumenti considerati da tutte le parti, incluse quelle sociali, iniqui, inefficienti e spendinosi.

B) Indicazione degli obiettivi (di breve, medio o lungo periodo) perseguiti con l'intervento normativo

L'intervento regolatorio persegue i seguenti obiettivi, nel breve e medio periodo:

- estendere i trattamenti di integrazione salariale (ossia la CIGO e, in una specifica ipotesi, la CIGS) agli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante;
- per quanto concerne la CIGO, favorire la rotazione nella fruizione del trattamento, nonché il ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro rispetto alla sospensione;
- ridurre la durata massima complessiva delle integrazioni salariali, per destinare i risparmi di spesa a importanti interventi di politica sociale (in materia di: conciliazione dei tempi di cura, di vita e di lavoro; nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), anche con riferimento ai lavoratori stagionali del settore del turismo; assegno di disoccupazione (ASDI); fondo per le politiche attive del lavoro);
- per quanto concerne la CIGS, favorire la rotazione tra i lavoratori nella fruizione del trattamento;
- estendere l'obbligo di aderire ai fondi di solidarietà bilaterali alle imprese che occupano mediamente più di 5 dipendenti.

C) Descrizione degli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR

Gli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati sono:

- a) il numero degli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante che a livello nazionale fruirà dei trattamenti di CIGO e CIGS;
- b) per quanto concerne la CIGO, il numero di imprese che, a livello nazionale, attuerà la rotazione tra i lavoratori nella fruizione del trattamento, il numero di lavoratori che fruirà del trattamento con orario ridotto e il numero di quelli che fruirà del trattamento a zero ore;
- c) il numero complessivo di ore di CIGO e quello di CIGS che verranno fruite a livello nazionale;
- d) per quanto concerne la CIGS, il numero di imprese che, a livello nazionale, attuerà la rotazione tra i lavoratori nella fruizione del trattamento;
- e) il numero di imprese, le quali occupano mediamente più di 5 dipendenti (e fino a 15 dipendenti), che aderiranno ai fondi di solidarietà bilaterali.

D) Indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio

I destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio sono i datori di lavoro privati ed i relativi dipendenti, ad esclusione dei dirigenti e dei lavoratori a domicilio.

Per quanto concerne i soggetti pubblici, i destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio sono il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'economia e delle finanze, l'INPS e, per quanto attiene alla CIGS, le Regioni.

Sezione II – Le procedure di consultazione precedenti l'intervento

Sono state in ripetute occasioni consultate le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro.

In particolare, nel periodo gennaio-febbraio 2015 sono stati svolti incontri bilaterali tra il Ministero del lavoro e le parti sociali (tra le altre: CGIL, CISL, UIL, Confindustria, ANCE, ANCPL, ABI, ANIA, Rete Imprese, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Legacoop,

Confcooperative, Alleanza delle cooperative italiane), volti ad illustrare le linee di intervento da parte del governo e a sollecitare osservazioni e proposte. Queste sono state formulate in via informale, sebbene in taluni casi attraverso la redazione di documenti. In generale, di tali osservazioni si è tenuto conto nella fase di redazione del provvedimento. Tra le più importanti, la richiesta di considerare le specificità produttive e organizzative nel settore dell'edilizia, la richiesta di non irrigidire la procedura della cassa integrazione ordinaria, la richiesta di salvaguardare le specificità dei vari settori produttivi soggetti alla disciplina dei fondi di solidarietà, la richiesta di consentire ai fondi di solidarietà bilaterali l'utilizzo delle durate previste per la cassa integrazione straordinaria, e in generale la richiesta di progettare un sistema che consenta di uscire dalla fase storica degli ammortizzatori sociali in deroga.

A maggio 2015, in una fase avanzata della redazione dello schema di decreto, sono stati svolti nuovi incontri bilaterali con la maggior parte delle organizzazioni citate, e consultazioni telefoniche con altre. A seguito di tali incontri, sono stati svolti ulteriori incontri tecnici, confrontandosi sul testo del decreto con gli operatori e i delegati sindacali delle varie categorie produttive. Da tali confronti tecnici sono venute molteplici correzioni di dettaglio al testo dello schema di decreto, per renderlo maggiormente funzionale all'effettivo funzionamento del mercato del lavoro. Tra queste, la decisione di tornare al computo delle durate complessive dei trattamenti salariali in un quinquennio mobile, e non fisso come dal 1996 ad oggi, la decisione di stabilire la durata complessiva delle integrazioni salariali nel settore edile in modo distinto da quello industriale e la decisione di disciplinare i requisiti di professionalità e onorabilità degli amministratori dei fondi di solidarietà.

Il 27 maggio sono state formalmente convocate le parti sociali per la presentazione dello schema di decreto, senza distribuzione del testo. Il 3 giugno si è svolto un incontro tecnico con i rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL durante il quale è stato distribuito e analizzato il testo dello schema di decreto. Nuovamente, da tale incontro e da successive consultazioni di operatori e delegati sindacali di approfondimento su aspetti specifici nei giorni seguenti sono derivati miglioramenti ai dettagli del testo e scelte finali, tra le quali la decisione di non intervenire in alcun modo sulla regolazione delle integrazioni salariali nel settore dell'agricoltura, lasciando la competenza della concessione della cassa integrazione agricola (CISOA) alle commissioni provinciali così da consentire un miglior controllo di legalità.

Sezione III - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)

Trattandosi di un atto normativo attuativo di delega legislativa non sussistono le condizioni di non intervento.

Più nel dettaglio, l'opzione di non intervento comporterebbe il mantenimento di un sistema di integrazioni salariali incapace di rispondere alle esigenze di tutela illustrate alla Sezione I, mantenendo da un lato l'esclusione di 1.300.000 lavoratori e 150.000 datori di lavoro non soggetti all'attuale disciplina delle integrazioni salariali ordinarie o straordinarie né dai fondi di solidarietà e di 150.000 apprendisti attualmente non coperti dalle integrazioni salariali ordinarie o straordinarie, dall'altro la condizione di incertezza circa l'effettivo avvio dei fondi di solidarietà, in particolare del fondo residuale, con gravi conseguenze per 53.000 datori di lavoro e 2.300.000 lavoratori. Conseguentemente, l'opzione di non intervento renderebbe improbabile il raggiungimento da parte del governo dell'obiettivo di superare definitivamente il sistema degli ammortizzatori sociali in deroga nel corso del 2016. Al contempo, l'opzione di non intervento manterrebbe in essere le distorsioni, illustrate nella Sezione I, nell'utilizzo della cassa integrazione, in particolare straordinaria, con un intervento a carico della fiscalità generale di oltre 2 miliardi di euro nel 2014, senza considerare la cassa in deroga, la spesa per maggiorazioni dell'integrazione salariale per contratti di solidarietà e il rimborso alle aziende delle quote di TFR.

Sezione IV - Opzioni alternative all'intervento regolatorio

Sono state esaminate le possibili alternative nella materia oggetto di intervento, tenendo conto dei principi e criteri direttivi previsti dalla legge delega.

In particolare, sono state esaminate due alternative sistemiche: la prima, consistente nell'estensione del sistema della cassa integrazione ordinaria a tutti i datori di lavoro attualmente esclusi (quindi anche a quelli ora soggetti all'obbligo di adesione a un fondo di solidarietà); la seconda, consistente nel mantenimento dell'attuale demarcazione tra imprese soggette al regime delle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie, da un lato, e datori di lavoro soggetti all'obbligo di adesione a un fondo di solidarietà, dall'altro, ma prevedendo che tale obbligo si riferisca all'adesione al nuovo fondo di integrazione salariale (attualmente: fondo residuale), con l'abolizione di tutti gli altri fondi di solidarietà di natura bilaterale.

Per quanto concerne la prima opzione, essa avrebbe comportato un onere molto gravoso per le imprese e i datori di lavoro attualmente esclusi dal sistema della CIGO, poiché dalla Ragioneria Generale dello Stato è stato immediatamente fatto notare, anche sulla scorta dei dati disponibili sugli ammortizzatori sociali in deroga, come per tali soggetti ci si possa attendere una propensione molto elevata all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, e come ci si possa attendere che questa aumenti al diminuire della dimensione aziendale, in considerazione anche della difficoltà di esercitare controlli adeguati circa i comportamenti di datori di lavoro che occupino un numero ridotto di dipendenti.

Per quanto concerne la seconda opzione, si è valutato che l'estensione dell'ambito di applicazione del fondo di integrazione salariale a ricomprendere tutti i datori di lavoro esclusi dal sistema delle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie, e pertanto anche di quelli che attualmente aderiscono a fondi di solidarietà bilaterali, anche preesistenti alla legge 92 del 2012, avrebbe comportato un'eccessiva limitazione della libertà negoziale delle parti sociali, negando di fatto qualsiasi vantaggio apportato dal sistema della bilateralità nonché disconoscendo l'esistenza di importanti differenze tra i settori produttivi.

Sezione V - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI

A) Gli Svantaggi e i vantaggi dell'opzione prescelta, per i destinatari diretti e indiretti, a breve e a medio-lungo termine, adeguatamente misurati e quantificati, anche con riferimento alla possibile incidenza sulla organizzazione e sulle attività delle pubbliche amministrazioni, evidenziando i relativi vantaggi collettivi netti e le relative fonti di informazione

Dall'opzione prescelta derivano vantaggi:

- per gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante, che fruiranno della CIGO o, in una specifica ipotesi, della CIGS (circa 135.000 lavoratori su base annua);
- per i datori di lavoro (circa 150.000) i quali occupano mediamente più di 5 dipendenti (e fino a 15 dipendenti), attualmente esclusi dal sistema dei fondi di solidarietà, e per i lavoratori da loro dipendenti (circa 1.300.000 lavoratori), che fruiranno della tutela assicurata dai fondi di solidarietà bilaterale;
- per i lavoratori beneficiari dei seguenti interventi di politica sociale: misure di conciliazione dei tempi di cura, di vita e di lavoro; nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), anche con riferimento ai lavoratori stagionali del settore del turismo; assegno di disoccupazione (ASDI); fondo per le politiche attive del lavoro; il finanziamento dei predetti interventi, infatti, sarà incrementato grazie ai risparmi derivanti dalla riduzione della durata massima complessiva delle integrazioni salariali.

Ci si possono inoltre attendere comportamenti maggiormente virtuosi, rispetto al passato, da parte delle imprese ammesse alle integrazioni salariali ordinarie e soprattutto straordinarie, come evidenziato in primo luogo dalla relazione tecnica che stima in 30 mesi in media l'utilizzo massimo

delle integrazioni salariali nel quinquennio mobile. A regime, l'introduzione del quinquennio mobile non consentirà più l'azzeramento delle posizioni alla data di entrata in vigore del nuovo quinquennio fisso, così consentendo l'utilizzo delle integrazioni salariali per molti anni di fila. Ci si attende che la disposizione che prevede l'incremento del contributo addizionale in base all'uso sortisca il medesimo effetto. Comportamenti virtuosi derivanti dal riallineamento tra costi privati e costi sociali dell'utilizzo della cassa integrazione dovrebbero scaturire anche dall'abolizione dei vantaggi di costo nell'utilizzo del contratto di solidarietà rispetto ad altre causali di cassa integrazione, contestualmente all'introduzione di vantaggi relativi di carattere regolativo, quali la maggior durata possibile per la casuale di contratto di solidarietà rispetto alle altre. Ci si attende inoltre che l'abolizione della possibilità di porre in cassa integrazione a zero ore tutte le maestranze per l'intero periodo disponibile incentivi la rotazione tra i lavoratori.

Al contempo, le varie disposizioni di semplificazione procedurale dovrebbero ridurre la possibilità di contenzioso e ridurre i costi per le imprese.

Per quanto concerne i fondi di solidarietà, ci si attende anche qui una responsabilizzazione nell'uso delle integrazioni salariali da parte dei datori di lavoro, conseguente alla regola di utilizzo nei limiti della contribuzione versata dal singolo datore o di un multiplo di essa, e in ogni caso nei limiti delle disponibilità finanziarie acquisite al fondo.

B) Individuazione e la stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese

L'opzione prescelta avrà effetti per le micro e le piccole imprese. Ed infatti, le imprese che occupano mediamente più di 5 dipendenti dovranno aderire ai fondi di solidarietà bilaterali (attualmente l'obbligo di aderire a tali fondi è previsto per le imprese che occupano mediamente più di 15 dipendenti). Ora, si stima che gli effetti per tali imprese saranno nel complesso positivi, poiché tali imprese saranno assoggettate alla contribuzione dovuta ai fondi di solidarietà bilaterali, ma potranno gestire meglio le situazioni di crisi. Ed infatti le imprese in questione, grazie alla tutela assicurata dai fondi di solidarietà bilaterali, nelle situazioni di crisi potranno salvaguardare i propri livelli occupazionali e la stessa integrità dei compensi aziendali.

C) Indicazione e stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione

L'intervento non introduce nuovi oneri informativi nei confronti della pubblica amministrazione a carico di cittadini e imprese.

D) Condizioni e fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio, di cui comunque occorre tener conto per l'attuazione (misure di politica economica ed aspetti economici e finanziari suscettibili di incidere in modo significativo sull'attuazione dell'opzione regolatoria prescelta; disponibilità di adeguate risorse amministrative e gestionali; tecnologie utilizzabili, situazioni ambientali e aspetti socio-culturali da considerare per quanto concerne l'attuazione della norma prescelta, ecc.)

L'attuazione delle disposizioni introdotte non ha impatto specifico nei confronti delle strutture e della organizzazione delle amministrazioni pubbliche in quanto i compiti derivanti dall'intervento regolatorio rientrano nelle normali attività svolte dalle amministrazioni competenti (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, INPS e, per quanto attiene

alla CIGS, le Regioni). Pertanto, tali compiti verranno svolti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Sezione VI – Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività del Paese

L'intervento regolatorio, tramite la riduzione dei c.d. "contributi ordinari" dovuti mensilmente da tutte le imprese che rientrano nell'ambito di applicazione della CIGO, alleggerendo gli oneri a carico di tali imprese, può contribuire alla ripresa economica e alla competitività del Paese.

Sezione VII - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione

A) I soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio

I soggetti responsabili dell'intervento regolatorio sono il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'economia e delle finanze, l'INPS e, per quanto attiene alla CIGS, le Regioni.

B) Le azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento (con esclusione delle forme di pubblicità legale degli atti già previste dall'ordinamento)

Non sono previste azioni specifiche per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento. Il testo verrà diffuso in rete tramite il sito internet istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

C) Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio

Il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio sarà effettuato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dall'INPS nell'ambito delle ordinarie attività svolte da tali Amministrazioni. Pertanto, i relativi compiti verranno svolti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

D) I meccanismi eventualmente previsti per la revisione dell'intervento regolatorio

L'articolo 1, comma 13, della legge delega n. 183 del 2014 prevede che, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi delegati, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla stessa legge delega, il Governo possa adottare, nel rispetto della procedura di cui all'articolo 1, commi 10 e 11, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse, in particolare tramite il sistema di monitoraggio e valutazione istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

E) Gli aspetti prioritari da monitorare in fase di attuazione dell'intervento regolatorio e considerare ai fini della VIR

Come stabilito dal DPCM 19 novembre 2009, n. 212 recante: "Disciplina attuativa della verifica dell'impatto della regolamentazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge 28 novembre 2005, n. 246", il Ministero del lavoro e politiche sociali effettuerà la verifica dopo un biennio dalla entrata in vigore dell'intervento, nell'ambito della quale verranno presi in esame prioritariamente i seguenti aspetti:

-
- raggiungimento delle finalità poste alla base dell'atto normativo e specificate nella rispettiva relazione AIR;
 - stima degli effetti prodotti sui cittadini e sulle imprese;
 - individuazione di eventuali criticità e loro riconducibilità a lacune insite nell'atto normativo, ovvero a problemi relativi alla fase di attuazione dell'atto stesso.